



PON Città Metropolitane 2014-2020

Servizio di valutazione indipendente a favore dell'Autorità di Gestione del PON Città Metropolitane 2014 – 2020 con riguardo agli interventi dell'Asse 3 del PON Metro

Report finale Indagine n. 1 – Rilevazione degli indicatori di risultato e analisi degli indicatori di output e di risultato dell'Asse 3 del PON Metro e supporto alla redazione della Relazione Annuale di Attuazione (RAA)

Regolamento (UE) n. 1303/2013 - articoli 72, 122 e Allegato XII
Regolamento (UE) n. 1011/2014- articolo 3 e Allegato III

Versione 1.0 del 16.06.2020

L'indagine è stata condotta dal Raggruppamento Temporaneo di Imprese
IRS – Istituto per la Ricerca Sociale (capofila) e PTSCLAS



INDICE

EXECUTIVE SUMMARY	6
1. QUADRO DI RIFERIMENTO E FINALITÀ DELL'INDAGINE	10
2. METODOLOGIA E TECNICHE DI RILEVAZIONE ADOTTATE	13
2.1. Il piano di campionamento	18
3. I RISULTATI DELL'INDAGINE	27
3.1. I risultati del processo di quantificazione degli indicatori.....	27
3.1.1. Azione 3.1.1 – Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa.....	27
3.2. Considerazioni valutative a partire dal processo di valorizzazione degli indicatori	65
4. SUGGERIMENTI E RACCOMANDAZIONI.....	72
5. ALLEGATO – Documento metodologico per la definizione degli indicatori di risultato FSE per la Relazione Annuale di Attuazione	75
5.1. I risultati dell'Azione 3.1.1	77
5.1.1. Le Regioni Meno Sviluppate (Az. 3.1.1)	79
5.1.2. Le Regioni Sviluppate (Az. 3.1.1).....	79
5.2. I risultati dell'Azione 3.2.1	80
5.2.1. Le Regioni in Transizione (Az. 3.2.1)	81
5.2.2. Le Regioni Sviluppate (Az. 3.2.1).....	82
5.3. I risultati dell'Azione 3.2.2	82
5.3.1. Le Regioni Meno Sviluppate (Az. 3.2.2)	84
5.3.2. Le Regioni in Transizione (Az. 3.2.2)	84
5.3.3. Le Regioni Sviluppate (Az. 3.2.2).....	84
5.4. I risultati dell'Azione 3.3.1	85
5.4.1. Le Regioni Meno Sviluppate (Az. 3.3.1)	86
5.4.2. Le Regioni Sviluppate (Az. 3.3.1).....	86

Indice delle tabelle

Tabella 1.1 – Priorità di investimento, Risultati attesi e Azioni dell’Asse 3 del PON Metro	10
Tabella 2.1– Dimensioni campionarie per singole Azioni.....	20
Tabella 2.2 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.1.1 per territorio, genere e vulnerabilità ...	21
Tabella 2.3 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.2.1 per territorio, genere e vulnerabilità ...	22
Tabella 2.4 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.2.2 per territorio, genere e vulnerabilità ...	22
Tabella 2.5 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.3.1 per territorio, genere e vulnerabilità ...	23
Tabella 2.6 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.1.1 per Città, genere e vulnerabilità	23
Tabella 2.7 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.2.2 per Città, genere e vulnerabilità	25
Tabella 2.8 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.3.1 per Città, genere e vulnerabilità	26
Tabella 3.1 – Il quadro di riferimento dell’Azione 3.1.1 al 31.12.2018	28
Tabella 3.2 – Macrotipologie di servizi attivati nell’Az. 3.1.1 con destinatari attivi e fuoriusciti al 31.12.2018	30
Tabella 3.3 – Definizione operativa dell’IR11 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento - Altre persone svantaggiate (C.I. 17) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2018.....	31
Tabella 3.4 – Definizione operativa dell’IR12 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I 12) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2018.....	33
Tabella 3.5 – Definizione operativa dell’IR13 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell’intervento il percorso di ricerca di un’occupazione e/o acquisizione di una qualifica - Altre persone svantaggiate (C.I. 17) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2018	34
Tabella 3.6 – Definizione operativa dell’IR14 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell’intervento il percorso di ricerca di un’occupazione e/o acquisizione di una qualifica - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I 12) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2018	35
Tabella 3.7 – I risultati raggiunti nell’Azione 3.1.1 al 31.12.2019	36
Tabella 3.8 – Il quadro di riferimento dell’Azione 3.2.1 al 31.12.2018	41

Tabella 3.9 – Definizione operativa dell’IR15 “Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento” - Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) (CI 15) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2018.....	42
Tabella 3.10 – Definizione operativa dell’IR17 “Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell’intervento il percorso di ricerca di un’occupazione e/o acquisizione di una qualifica” - Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) (CI 15) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2018*	43
Tabella 3.11 – I risultati raggiunti nell’Azione 3.2.1 al 31.12.2019.....	45
Tabella 3.12 – Il quadro di riferimento dell’Azione 3.2.2	47
Tabella 3.13 – Macrotipologie di servizi attivati nell’Azione 3.2.2 con destinatari attivi e fuoriusciti al 31.12.2018.....	48
Tabella 3.14 – Definizione operativa dell’IR16 “Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento - Homeless o persone colpite da esclusione abitativa (CI 18) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2018	51
Tabella 3.15 – I risultati raggiunti nell’Azione 3.2.2 al 31.12.2019	54
Tabella 3.16 – Il quadro di riferimento dell’Azione 3.3.1	60
Tabella 3.17 – Definizione operativa dell’IR18c “Percentuale di individui svantaggiati che sono coinvolti nelle attività del network e che a distanza di 12 mesi dalla conclusione dell’intervento sono usciti dalla condizione di esclusione sul totale degli individui svantaggiati coinvolti” per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2018*	63
Tabella 3.18 – I risultati raggiunti nell’Azione 3.3.1 al 31.12.2019	65
Tabella 5.1 – Dimensioni campionarie per singole Azioni.....	76

Indice delle figure

Figura 1.1 – Quadro di insieme degli indicatori di output e di risultato dell’Asse 3	11
--	----

EXECUTIVE SUMMARY

L'indagine 1, oggetto del presente Rapporto, è finalizzata a valutare l'efficacia degli interventi di inclusione sociale realizzati a valere sull'Asse 3 del PON Città metropolitane 2014-2020 attraverso la quantificazione degli indicatori di risultato individuati per ciascuna Priorità di Investimento, con l'obiettivo di verificare il miglioramento nella condizione dei destinatari a distanza di un anno dal termine della partecipazione all'intervento.

Sotto il profilo metodologico, nell'impossibilità di contatti diretti con i destinatari finali, si è fatto ricorso a rilevazioni quantitative indirette per il tramite di Organismi Intermedi, soggetti beneficiari e attuatori, affiancate da interviste con gli attori chiave delle diverse Città metropolitane finalizzate ad approfondire le progettualità messe in campo e ad offrire una migliore chiave interpretativa dei risultati.

Si evidenziano, nel complesso, risultati abbastanza positivi, almeno con riferimento ad alcuni target, rispetto al tema del contrasto delle situazioni di povertà abitativa.

In particolare, con riferimento all'**Azione 3.1.1 - Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa** in generale emerge un buon **successo delle progettualità rivolte all'autonomia abitativa**, mentre appare sicuramente **più debole il contributo dato al miglioramento della situazione lavorativa** dei destinatari, rispetto al quale le poche progettualità attivate ad oggi su questo tema non consentono il raggiungimento di risultati significativi, almeno in questa prima fase attuativa.

Pur raccomandando una forte cautela nell'interpretazione dei risultati, stante il numero molto limitato di osservazioni disponibili (pochissimi destinatari hanno già concluso un percorso nel 2018), **considerazioni analoghe** appaiono replicabili anche **con riferimento all'Azione 3.2.1 - Percorsi di accompagnamento alla casa per comunità emarginate**, per la quale sembra possibile per ora inferire un buon successo della misura nell'intervenire sul disagio abitativo, almeno laddove i progetti siano finalizzati esplicitamente a questo e, per contro, una certa inefficacia nel contribuire ad un cambiamento delle situazione di Rom Sinti e Caminanti nel mercato del lavoro.

Più modesta appare la capacità del Programma di incidere, attraverso l'Azione 3.2.2, sulla fuoriuscita dal disagio abitativo per il target delle persone senza fissa dimora, per la quale i risultati appaiono decisamente distanti dal valore obiettivo fissato, probabilmente in ragione sia delle caratteristiche di marginalità estrema del target su cui si interviene, sia delle tipologie di intervento ad oggi prioritariamente attivate, concentrate essenzialmente su servizi a bassa soglia e di pronto intervento sociale, a fronte di un valore target al 2023 molto elevato e stimato sulla base di

esperienze di housing first puro, poco coerenti con gli interventi realizzati a valere sul PON METRO in una logica sinergica rispetto a quanto finanziato attraverso il PON Inclusiones..

Sebbene ancora ad un modesto stato di attuazione (i progetti che presentano destinatari fuoriusciti dai percorsi nel 2018 sono una ristretta minoranza rispetto al totale degli interventi previsti), l'**Azione 3.3.1 - Sostegno all'attivazione di nuovi servizi in aree degradate** ha ottenuto un **discreto successo nel supportare l'inclusione socio-lavorativa** di soggetti fragili in aree urbane caratterizzate da forte degrado, superando il valore obiettivo fissato al 2023, anche se con differenze rilevanti fra i risultati (migliori) delle Regioni Sviluppate e di quelle meno sviluppate.

Indicatori Azione 3.1.1	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2019		
				Totale	F	M
IR11 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento (CI17 Altre persone svantaggiate)	RMS	80%	90%	39%	36%	80%
	RT	80%	90%	-	-	-
	RS	80%	90%	74%	75%	73%
	Dato Italia			67%	64%	73%
IR12 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento (CI12 Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro)	RMS	80%	85%	71%	71%	-
	RT	80%	85%	-	-	-
	RS	80%	85%	75%	76%	74%
	Dato Italia			75%	76%	74%
IR13 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica (CI17 Altre persone svantaggiate)	RMS	0%	33%	25%	22%	60%
	RT	0%	33%	-	-	-
	RS	0%	33%	8%	12%	2%
	Dato Italia			11%	15%	5%
IR14 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica (CI12 Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro)	RMS	0%	33%	0%	0%	0%
	RT	0%	33%	-	-	-
	RS	0%	33%	4%	6%	0%
	Dato Italia			3%	5%	0%

Indicatori Azione 3.2.1	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2019		
				Totale	F	M
IR15 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento (CI15 Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	RMS	80%	85%	-	-	-
	RT	80%	85%	100%	100%	-
	RS	80%	85%	0%		0%
	Dato Italia			75%	100%	0%
IR17 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica (CI15 Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	RMS	0%	60%	-	-	-
	RT	0%	60%	0%	0%	-
	RS	0%	60%	0%		0%
	Dato Italia			0%	0%	0%

Indicatore Azione 3.2.2	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2019		
				Totale	F	M
IR16 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento (CI18 Homeless o persone colpite da esclusione abitativa)	RMS	80%	85%	29%	41%	26%
	RT	80%	85%	71%	100%	67%
	RS	80%	85%	24%	23%	24%
	Dato Italia			26%	29%	25%

Indicatori Azione 3.3.1	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2019		
				Totale	F	M
IR18b - Percentuale di network operativi ad un anno dalla conclusione dell'intervento (CI20 Numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da organizzazioni non governative)*	RMS	0%	20%	-	-	-
	RT	0%	20%	-	-	-
	RS	0%	20%	-	-	-
	Dato Italia			-	-	-
IR18c - Percentuale di individui svantaggiati che sono coinvolti nelle attività del network e che a distanza di 12 mesi dalla conclusione dell'intervento sono usciti dalla condizione di esclusione sul totale degli individui svantaggiati coinvolti	RMS	0%	20%	36%	33%	38%
	RT	0%	20%	-	-	-
	RS	0%	20%	73%	73%	73%
	Dato Italia			48%	45%	49%

* Indicatore al momento non quantificabile perché poiché non ci sono progetti conclusi al 31.12.2018

I risultati emersi devono essere letti tenendo conto di una **chiave di lettura** che, sebbene più evidente con riferimento ad alcune Azioni (è il caso dell'Azione 3.2.2, ma anche in parte dell'Azione 3.1.1), sembra nondimeno valida per il PON Città Metropolitane nel suo complesso.

Si tratta di un Programma di natura fortemente sperimentale, che si distingue per la messa in campo di progetti e percorsi fortemente personalizzati non solo in base ai fabbisogni dei diversi territori, ma anche delle caratteristiche e della situazione di partenza del singolo destinatario, secondo un approccio innovativo ma, al tempo stesso, connotato a delle buone politiche sociali. Il risultato non può essere, quindi, uguale per tutti, ma è diverso in funzione della differente condizione di partenza, secondo una logica di “**successo incrementale**”, partendo dall’idea che si tratti di persone che hanno migliorato la propria situazione nella direzione del pieno raggiungimento dell’*outcome* atteso, secondo una logica evolutiva che si basa anche sul raggiungimento di step intermedi.

Ciascun indicatore non misura, pertanto, il raggiungimento di un risultato omogeneo (come potrebbe accadere nel caso della valutazione dell’efficacia occupazionale di un tirocinio o di un percorso di alta formazione), ma diviene un indicatore composito che valuta il successo ottenuto – misurabile – del singolo destinatario, che in alcuni casi coincide già con il risultato finale atteso (ad esempio, una soluzione abitativa indipendente mantenuta in piena autonomia), in altri – caratterizzati da maggiori difficoltà al momento dell’accesso all’intervento – rappresenta un passaggio intermedio in quella direzione, senza il quale il risultato finale non potrebbe probabilmente essere raggiunto.

1. QUADRO DI RIFERIMENTO E FINALITÀ DELL'INDAGINE

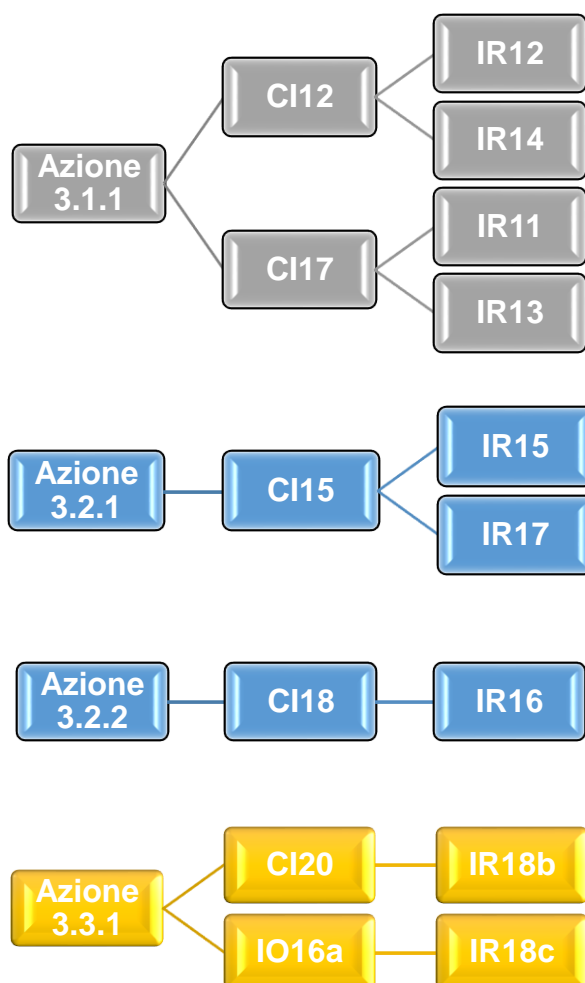
L'Asse 3 Servizi per l'inclusione sociale (FSE) del PON Città metropolitane 2014-2020, insieme all'Asse prioritario 4 riferito alle infrastrutture (FESR), contribuisce al raggiungimento dell'Obiettivo Tematico 9 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione, mediante la realizzazione di interventi multi-dimensionali e integrati di inclusione che offrono, in ciascuna Città metropolitana, un "percorso per l'inserimento lavorativo, sociale, educativo e sanitario dedicato al superamento progressivo delle cause della povertà abitativa e la contestuale attivazione di un percorso di accompagnamento all'abitare" per target di popolazione con particolare fragilità: persone svantaggiate, partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro, popolazioni Rom, Sinti e Camminanti e *homeless*.

Tabella 1.1 – Priorità di investimento, Risultati attesi e Azioni dell'Asse 3 del PON Metro

Priorità di Investimento (PI)	Obiettivo Specifico (OS) / Risultato atteso (RA)	Azione
Pdl 9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	OS 3.1 / RA 9.4 Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	3.1.1 – Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa
Pdl 9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom	OS 3.2 / RA 9.5 Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti	3.2.1 – Percorsi di accompagnamento alla casa per comunità emarginate
		3.2.2 – Servizi a bassa soglia per l'inclusione dei senza dimora o assimilati
Pdl 9v - La promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione	OS 3.3 / RA 9.6 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	3.3.1 – Sostegno all'attivazione di nuovi servizi in aree degradate

La capacità di coinvolgimento dei destinatari target del Programma è misurata attraverso gli **indicatori di output**, mentre l'efficacia nel raggiungimento dei risultati attesi e gli effetti dei progetti messi in campo sono misurati attraverso gli **indicatori di risultato** definiti per ciascuna Azione (sintetizzati nella Figura 1.1 che segue).

Figura 1.1 – Quadro di insieme degli indicatori di output e di risultato dell’Asse 3



Legenda:

- C.I.12 - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro
- C.I.15 - Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)
- C.I.17 - Altre persone svantaggiate
- C.I.18 – Homeless o persone colpite da esclusione abitativa
- C.I.20 - Numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da organizzazioni non governative
- IO16a – Numero di persone coinvolte nelle attività
- IR11, IR12, IR15, IR16- Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento
- IR13, IR14, IR17- Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell’intervento il percorso di ricerca di un’occupazione e/o acquisizione di una qualifica
- IR 18b - Percentuale di network operativi ad 1 anno dalla conclusione dell'intervento
- IR18c - Percentuale di individui svantaggiati che sono coinvolti nelle attività di network e che a distanza di 12 mesi dalla conclusione dell'intervento sono usciti dalla condizione di esclusione sul totale degli individui svantaggiati coinvolti

Coerentemente con quanto previsto dall'art.54 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, l'attività di valutazione assume la **finalità** ultima di migliorare la qualità della progettazione e l'esecuzione dell'Asse 3 del PON Città Metropolitane 2014-2020 e di misurare le ricadute delle azioni realizzate con le risorse stanziato dal Programma, come previsto dal Piano di Valutazione, approvato a luglio 2016 e rivisto a giugno 2019.

Nel caso dell'Indagine 1 la valutazione si focalizza, nello specifico, sull'**efficacia di quanto realizzato**, per verificare lo stato di attuazione degli interventi realizzati dagli Organismi Intermedi (OI) volti a perseguire gli obiettivi dell'Asse 3 del PON Metro e identificare eventuali ostacoli che si siano presentati nel processo di implementazione delle azioni di contrasto alla povertà abitativa e all'esclusione sociale, pur rimandando a quanto sarà realizzato mediante l'Indagine 2 per una valutazione più approfondita dei meccanismi di attuazione del Programma e dei fattori di successo o di ostacolo all'attuazione stessa.

In particolare, le indagini annuali previste nel corso del servizio con riferimento agli interventi di inclusione sociale del Programma a valere sull'Asse 3 sono finalizzate a valutarne l'efficacia attraverso la rilevazione con cadenza annuale del valore degli indicatori di risultato individuati per ciascuna Priorità di Investimento a un anno di distanza dalla conclusione degli interventi individuali, con l'obiettivo di **verificare il miglioramento nella condizione dei destinatari a seguito della partecipazione all'intervento**.

Oggetto di rilevazione è, infatti, lo "stato" dei destinatari delle diverse azioni dopo 12 mesi dalla fine della loro partecipazione all'intervento, per valutare una modifica rispetto alla condizione iniziale: la fuoriuscita da una situazione di disagio abitativo (Azioni 3.1.1, 3.2.1 e 3.2.2), l'aver migliorato la propria condizione occupazionale (aver trovato un lavoro) o la propria occupabilità acquisendo una qualifica professionale (Azioni 3.1.1 e 3.2.1) o essere usciti dalla condizione di esclusione preesistente (Azione 3.3.1).

L'altro indicatore, non riferito a persone fisiche bensì a progetti e funzionale a verificare la tenuta delle reti create grazie al Programma in una logica di sostenibilità e di *empowerment* sociale, a valere sull'Azione 3.3.1, non viene valorizzato per questa annualità in quanto non sussistono ancora le condizioni di valutabilità (progetti già conclusi al 31.12.2018).

2. METODOLOGIA E TECNICHE DI RILEVAZIONE ADOTTATE

Per raggiungere gli obiettivi individuati, l'indagine 1 ha previsto il ricorso ad un **mix di metodi e strumenti di natura sia quantitativa che qualitativa**.

Sul primo versante, si è fatto ricorso ad **interviste individuali con attori chiave e policy maker** per le interlocuzioni con le 14 Città metropolitane, che rappresentano gli Organismi Intermedi del Programma. In alcuni casi, a seguito di un primo contatto con l'OI, sono stati organizzati incontri in presenza o da remoto con più soggetti, funzionali ad approfondire le singole Azioni oggetto di rilevazione.

Coerentemente con quanto previsto dal Piano delle attività e disegno di valutazione dell'Indagine 1, è stato avviato un **processo valutativo a carattere fortemente partecipato**, con il coinvolgimento attivo dei principali attori impegnati nella programmazione e nell'attuazione del PON Metro sui territori: i referenti degli Organismi intermedi, i soggetti beneficiari e i soggetti gestori degli interventi avviati.

Tale confronto è stato funzionale, in particolare, per:

- Ricostruire la *governance* e l'organizzazione interna per la gestione dell'Asse 3 da parte delle 14 Città metropolitane, anche ai fini dei successivi contatti nell'ambito della presente Indagine 1 e di quelli che saranno necessari per l'Indagine 2;
- Pervenire ad una definizione operativa degli indicatori di risultato, coerente con le tipologie di progetti avviati e di destinatari raggiunti;
- Verificare concretamente le possibilità e le modalità di quantificazione degli indicatori di risultato sulle diverse Azioni previste.

A tale scopo, è stata predisposta una traccia di intervista comune, utilizzata (dopo un pre-test su due OI) per i contatti con tutti gli Organismi Intermedi per raccogliere informazioni omogenee per tutte le Città metropolitane interessate dall'Indagine 1.

A seguito di una verifica dei dati estratti dal sistema di monitoraggio Delfi dall'AdG, è emersa la necessità di valorizzare gli indicatori di risultato su tutte le Città ad esclusione di Catania, Reggio Calabria e Torino, per le quali non risulta nessun progetto con destinatari che abbiano concluso il proprio percorso nell'annualità 2018¹. Al fine di assicurare un set minimo di informazioni per tutti

¹ Come richiamato già dal disegno di valutazione e concordato con l'AdG, sono considerati come universo di riferimento tutti i destinatari che, considerando "T" l'anno di realizzazione delle indagini, hanno concluso la loro partecipazione agli interventi

gli OI e di avviare la ricostruzione di una mappa ordinata degli attori utile per le successive fasi di indagine, si è comunque deciso di coinvolgere nelle interviste tutte le Città metropolitane.

Nel dettaglio, la traccia di intervista è stata volta a verificare i seguenti aspetti:

1. Articolazione della struttura interna e referenti a cui rivolgersi per avere informazioni sulle diverse progettualità/Azioni;
2. Confronto funzionale alla definizione operativa degli indicatori di risultato per una più corretta e accurata quantificazione degli indicatori (e successiva interpretazione);
3. Linee strategiche di intervento, grado di avanzamento ed eventuali criticità incontrate nell'attuazione dai diversi OI;
4. Disponibilità delle anagrafiche e dei recapiti telefonici dei destinatari delle Azioni implementate (e indicazione del relativo formato, elettronico o cartaceo);
5. Possibilità di acquisizione delle anagrafiche e dei relativi recapiti telefonici (e relative modalità) e soggetto di riferimento (direttamente l'OI, necessità di un passaggio con il soggetto attuatore, ecc.) e relative tempistiche;
6. Acquisizione della denominazione e dei recapiti di riferimento dei soggetti attuatori dei progetti realizzati dalla Città metropolitana;
7. Condivisione delle possibili soluzioni a fronte delle eventuali criticità emerse nelle fasi precedenti;
8. Acquisizione di documentazione utile relativa ai progetti attuati (Piani Operativi aggiornati, report di monitoraggio o *follow up* sui progetti, relazioni sullo stato di attuazione delle operazioni, bandi/avvisi pubblicati, ecc.).

La raccolta di queste informazioni era preliminare e funzionale all'avvio della fase di rilevazione finalizzata alla valorizzazione degli indicatori di risultato previsti dall'Asse 3 del Programma.

Il disegno di valutazione inizialmente predisposto prevedeva, a tal fine, il ricorso ad una **indagine di campo**, ovvero una metodologia di indagine di natura quantitativa consistente in una rilevazione, di tipo censuario o campionario, mediante somministrazione ai soggetti campionati (in questo caso i destinatari degli interventi oggetto di indagine) di un questionario costruito *ad hoc* per rispondere

finanziati dall'Asse 3 del PON Metro fra il 1 gennaio e il 31 dicembre dell'anno T-2 (nel caso della RAA 2019, quindi, nel corso del 2018).

alle domande valutative formulate (relative, in questo caso, al cambiamento della loro condizione a distanza di un anno dalla conclusione dell'intervento fruito/svolto).

Per quei target per i quali era stata ipotizzata, a seguito della fase di analisi desk iniziale e delle prime interlocuzioni con l'AdG, l'impossibilità di una rilevazione diretta rivolta ai destinatari erano state invece previste **rilevazioni indirette per il tramite di OI, soggetti beneficiari e attuatori**.

Inizialmente, questa modalità di rilevazione era stata pensata soltanto con riferimento ad alcuni target difficili da contattare direttamente o problematici sotto il profilo della privacy. In particolare, per ragioni di privacy già note, non potevano essere oggetto di un contatto diretto: le donne vittime di violenza destinatarie di interventi a valere sull'Azione 3.1.1, i minori e, per le stesse problematiche unitamente alle difficoltà legate alla fragilità e alla mancanza di stanzialità connaturate al gruppo target, le persone senza fissa dimora destinatarie dei progetti dell'Azione 3.2.2.

Al fine di avviare la fase di rilevazione sono dunque stati realizzati i seguenti step:

- attività di analisi dei dati estratti dal sistema di monitoraggio e consegnati al valutatore in via definitiva il 4 marzo 2020, funzionale ad aggiornare il piano di campionamento predisposto all'interno del disegno di valutazione², ove l'universo di riferimento risultasse eccessivamente numeroso per procedere ad una rilevazione censuaria (cfr. per un maggiore dettaglio par. 2.1);
- predisposizione di una griglia di rilevazione, funzionale alla raccolta delle informazioni attraverso i soggetti beneficiari/attuatori degli interventi, qualora non fosse possibile procedere ad una rilevazione diretta sui destinatari finali.

L'avvio delle attività di campo ha però evidenziato una serie di problemi, che si ritiene utile affrontare in questa sede, in una logica di processo funzionale, ove possibile, al superamento degli stessi ai fini delle successive indagini da svolgere nell'ambito del servizio di valutazione indipendente.

Una prima problematica incontrata, emersa sin dalle prime fasi di contatto con alcuni Organismi Intermedi, ha riguardato **l'esigenza di assicurare il rispetto della normativa in materia di privacy**. In diversi casi, gli OI hanno manifestato al valutatore dubbi in merito all'effettiva possibilità di rilascio di informazioni anagrafiche e di contatto dei destinatari degli interventi e all'AdG la necessità di ricevere indicazioni in proposito. Tuttavia, la situazione contingente dell'Agenzia nel periodo dello

² Il Piano di campionamento incluso del Piano delle attività e disegno di valutazione era relativo ai dati estratti dal Sistema Informativo Delfi al 22.10.2019, integrati successivamente dall'AdG e riferiti alla data del 31.12.2018.

svolgimento dell'indagine 1 non ha consentito di fornire una risposta tempestiva alle Città metropolitane in materia, tenendo conto delle esigenze specifiche del PON Metro e con particolare riferimento ai dati sensibili dell'Asse 3.

In aggiunta, il confronto del valutatore con alcuni Organismi Intermedi ha messo in luce come in diversi casi ai destinatari finali non fossero state fatte firmare liberatorie, in modo da rendere possibili successivi contatti diretti ai fini della valutazione³. Da un punto di vista operativo, le difficoltà emerse hanno portato a concludere, in accordo con l'AdG, di poter **procedere esclusivamente attraverso rilevazioni indirette per il tramite di OI, soggetti beneficiari e attuatori**, con l'utilizzo delle griglie non più destinate soltanto a specifiche categorie, bensì estese alla platea complessiva dei destinatari. Ciò ha comportato un impatto negativo rispetto alle tempistiche inizialmente previste e, in parte, in termini di possibilità di controllo diretto della qualità del dato *in itinere* (anche in virtù della impossibilità di spostamenti fisici legati allo scoppio della pandemia Covid-19 nel corso dello svolgimento delle attività di valutazione). Per ovviare a questo secondo tipo di problematiche, parallelamente alla predisposizione e all'invio delle griglie di rilevazione relative a tutti gli interventi che presentassero destinatari inclusi nel campione agli OI di riferimento, sono state fornite ai singoli OI indicazioni puntuali in merito alla compilazione e, laddove necessario, alla restituzione della griglia compilata da parte dell'OI sono seguiti ulteriori contatti finalizzati ad una corretta interpretazione dei risultati rilevati.

Una seconda criticità incontrata è legata alla difficoltà nel ricostruire con le Città metropolitane un quadro complessivo delle realizzazioni e dei risultati attraverso il confronto con il referente indicato in prima istanza dall'Agenzia. Nella maggior parte dei casi, per poter avere un quadro complessivo c'è stata **necessità di un confronto con diversi interlocutori**, spesso in compresenza con il primo referente indicato, e questo ha comportato **tempistiche di risposta delle Città spesso molto lunghe**. Queste difficoltà sono in parte legate anche alle misure restrittive in risposta all'epidemia di Coronavirus, che hanno reso più difficili i contatti con i referenti, in assenza di recapiti diversi da quelli di ufficio e a seguito della necessità di riorganizzazione del lavoro da parte del personale delle

³ Sembra opportuno ricordare, in proposito, che, in linea con le funzioni delegate dall'AdG nell'ambito del PON Metro anche gli OI condividono il ruolo di titolari del trattamento e, pertanto, condividono con l'AdG le decisioni in ordine alle modalità del trattamento dei dati e agli strumenti utilizzati (compreso il profilo della sicurezza, nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 26 del Regolamento (EU) 2016/679).

Gli stessi OI, inoltre, devono utilizzare specifiche cautele, in particolare, per quanto attiene all'informativa da fornire al soggetto interessato (ex art. 13 Regolamento (EU) 2016/679) ed alle modalità di conservazione/archiviazione di tali dati. Più precisamente, nel fornire l'informativa di cui al citato art. 13, dovranno essere indicate le finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali nonché la base giuridica del trattamento.

Amministrazioni coinvolte, oltre che delle emergenze da affrontare da parte di alcuni beneficiari/attuatori, in particolare quelli operanti nell'ambito del sociale con i target più fragili (è il caso di diversi interventi a valere sulle Azioni 3.2.2 e, in parte, 3.1.1).

Infine, un ulteriore ordine di criticità emerso è relativo alla **qualità del dato inserito all'interno del sistema informativo Delfi**. In particolare, il confronto con gli Organismi Intermedi in alcuni casi ha confermato alcune problematiche anticipate dall'Autorità di Gestione, in altri ne ha evidenziate di nuove in merito ai dati relativi agli **indicatori di output comuni**.

In particolare, per alcune Città metropolitane sono stati rilevati scostamenti fra i dati riferiti ai destinatari che avevano concluso il percorso nell'annualità 2018 inseriti all'interno del sistema di monitoraggio Delfi (a partire dal quale era stato definito il piano di campionamento) e i dati in possesso dell'OI. Da un punto di vista operativo, questo ha comportato la necessità di procedere ad ulteriori confronti con gli OI per verificare puntualmente le ragioni e le entità degli scostamenti e, a valle, alla necessità di ridefinizione dell'universo di riferimento e aggiornamento del campione *in itinere*, in funzione delle evidenze emerse dal confronto diretto (la versione finale del piano di campionamento è riportata nel par. 3.1).

Come meglio chiarito oltre (cfr. par. 3.2), le ragioni degli scostamenti sono essenzialmente riconducibili a due ordini di fattori: da un lato, una interpretazione non corretta della variabile "stato partecipante" presente all'interno del sistema di monitoraggio Delfi (stato attivo vs ritirato) da parte degli OI, che non sempre hanno recepito correttamente le Linee guida diffuse dall'AdG⁴, dall'altro la concettualizzazione stessa del momento della fuoriuscita dal percorso, differente fra le singole Città metropolitane e fra le diverse azioni (elemento, quest'ultimo, che ha spinto poi ad una riflessione più ampia in merito, come meglio chiarito nel paragrafo 3.2 che segue).

⁴ All'interno delle Linee guida per l'inclusione sociale, relative agli Assi 3 e 4 del PON Città metropolitane 2014-2020 e aggiornate più volte nel corso della programmazione (l'ultima è la versione 3.0 del 25 novembre 2019) viene specificato che "Per ritirato all'interno della classificazione dello stato del partecipante si intende un individuo che non ha terminato il proprio percorso/ servizio erogato tramite FSE" e non anche chi ha concluso/portato a termine l'intervento. "In tutti gli altri casi i partecipanti vanno considerati attivi in quanto questo è lo stato che li ha caratterizzati fino alla fine del percorso". Si precisa inoltre che "Nel caso della 3.2.2 in considerazione delle specificità del target preso considerazione il riferimento a ritirato nello Stato del partecipante va indicato solo nel caso in cui ci sia stata una effettiva mancata presentazione del destinatario alla erogazione del servizio secondo quanto concordato e previsto dall'intervento. In tutti gli altri casi il partecipante risulta attivo fino alla conclusione della operazione/intervento considerato".

2.1. Il piano di campionamento

Ai fini dell'indagine finalizzata alla rilevazione dei risultati raggiunti al 31.12.2018 dal PON Metro si è fatto riferimento all'insieme complessivo dei destinatari che hanno visto la conclusione di un intervento a loro favore entro tale data, prendendo quindi in esame ai fini della RAA 2019 l'annualità 2018 (ovvero l'anno T-2, considerando l'anno di svolgimento dell'indagine).

Tale insieme è necessariamente ripartito in tanti sottoinsiemi quante sono le Azioni di interesse per la rilevazione e segnatamente quattro (3.1.1, 3.2.1, 3.2.2 e 3.3.1) andando così a costituire quattro distinti universi di riferimento.

Per ciascuno di tali universi è stata applicata la metodologia di campionamento già illustrata nel Disegno di valutazione. Ulteriore elemento preso in considerazione è stata l'età del destinatario, in modo da escludere dal campione (e quindi dalla successiva rilevazione) i soggetti minori di età al momento dell'intervento, ad eccezione dei progetti in cui i destinatari diretti dell'intervento fossero prioritariamente rappresentati proprio dal target group dei minori.⁵

Questa scelta metodologica, nel caso della rilevazione funzionale alla quantificazione degli indicatori per la RAA 2019, ha portato all'eliminazione di soggetti minori dall'universo di riferimento soprattutto con riferimento all'Azione 3.1.1, per la quale il minore non risulta mai destinatario diretto delle progettualità, ma sempre parte del nucleo familiare di riferimento (è il caso dell'assegnazione di alloggi in transizione, della permanenza all'interno di case rifugio delle donne vittime di violenza, ecc.). Nel caso delle Azioni 3.2.1 e 3.3.1, ai fini di questa rilevazione la quota di minori appare ancora del tutto residuale, ma per le prossime rilevazioni potranno invece essere presenti in misura più significativa e, qualora i progetti li prevedano esplicitamente come destinatari delle attività, saranno inclusi nella definizione della popolazione di riferimento.⁶

⁵ Per la rilevazione relativa a questa annualità, funzionale alla quantificazione degli indicatori per la RAA 2019, si è riscontrato un solo caso di intervento destinato esclusivamente a minori a valere sull'Azione 3.2.1, rappresentato dal progetto "Inclusione scolastica e accompagnamento formativo e occupazionale" (Ve 3.2.1b), messo in campo dalla città metropolitana di Venezia, esplicitamente finalizzato ad aumentare la partecipazione prescolastica e scolastica e i livelli di apprendimento dei bambini e ragazzi RSC 0-14 anni e a promuovere percorsi formativi e di avviamento al lavoro degli adolescenti RSC 15-18 anni. Il percorso a valere sul PON Metro si considera concluso al momento del compimento della maggiore età.

⁶ Come già richiamato nella sezione precedente del capitolo 2, questo comporterà anche l'adozione di metodologie di rilevazione *ad hoc*. Nel caso di specifici target fra cui anche i minori, per ragioni di privacy la rilevazione non potrà avvenire, infatti, in forma diretta, ma esclusivamente grazie alla necessaria intermediazione dei beneficiari e dei soggetti attuatori dei progetti.

Si è quindi adottato un modello di campionamento casuale senza ripetizione in cui la numerosità campionaria viene calcolata in funzione della numerosità N della popolazione utilizzando la seguente formula:

$$(1) \quad n = \frac{Z_{\alpha/2}^2 N}{4(N-1)\theta^2 + Z_{\alpha/2}^2}$$

- $1-\alpha$ Livello di confidenza posto a 95%
- $Z_{\alpha/2}$ Valore della normale standardizzata in corrispondenza di $\alpha/2$
- N Dimensione della popolazione
- θ Margine d'errore posto al 5%

Considerando che tale modello tende a restituire dimensioni campionarie superiori al 5% dell'intera popolazione si è applicata una correzione per popolazioni finite data dalla seguente formula:

$$(2) \quad n_1 = \frac{n}{\left(1 + \left(\frac{n}{N}\right)\right)}$$

- N Dimensione della popolazione
- n Numerosità campionaria

Essendo la popolazione *target* eterogenea rispetto ad alcune variabili note a priori ("Tipologia di destinatario", "Genere", "Area geografica"), è necessario comunque garantire la rappresentatività del campione ed evitare di estrarre casualmente soggetti con stesse caratteristiche e quindi poco rappresentativi della variabilità del totale dei destinatari. La numerosità campionaria, quindi, è stata riproporzionata (all'interno di ogni singolo universo/Azione) in funzione (i) del tipo di vulnerabilità associata al destinatario, (ii) della localizzazione geografica e (iii) del genere.

Per validare la rappresentatività dei campioni così ottenuti⁷ è stato condotto il test "Chi-quadro" (χ^2) che permette di verificare l'ipotesi che la discrepanza tra frequenze attese e frequenze osservate sia dovuta al caso (ipotesi nulla H_0) contro l'ipotesi che tale discrepanza sia dovuta al fatto che il campione provenga da una popolazione diversa (ipotesi alternativa H_1):

$$(3) \quad \chi^2 = \sum_{l=1}^L \frac{(n_l - e_l)^2}{e_l}$$

⁷ Coerentemente con i suggerimenti contenuti nel "Guidance document Monitoring and Evaluation of European Cohesion Policy, European Social Fund", Agosto 2018. In tale documento, infatti, si rileva come nelle procedure di campionamento l'utilizzo di margini di errore ricompresi tra il 2% e il 5% richiedano l'utilizzo di ulteriori strumenti ai fini di una maggiore attendibilità del risultato ("implying that with a view to ensuring the overall reliability of the monitoring and information system, improvements could be considered").

Tale test è stato effettuato per ogni variabile dei campioni la cui distribuzione può essere confrontata con quella delle relative popolazioni di riferimento.

Per le tre variabili considerate a priori (“Tipologia di destinatario”, “Genere”, “Area geografica”) il rapporto risulta inferiore al corrispondente valore critico della distribuzione χ^2 ($\alpha = 5\%$); pertanto, è stato possibile concludere che l’ipotesi per cui la discrepanza tra frequenze attese e frequenze osservate sia dovuta al caso non possa essere rifiutata e che quindi il campione è rappresentativo.

Si segnala che, anche se il piano di campionamento prevede di garantire la significatività a livello delle sole aree geografica (RMS, RS, RT) coerentemente con la dimensione richiesta per la quantificazione degli indicatori di Programma, nella fase di rilevazione dei dati quantitativi si è assicurata la rappresentatività delle singole Città che confluiscono in ogni area geografica, in modo da tenere conto delle loro specificità.

Laddove, infine, il numero di destinatari per singola Città fosse particolarmente basso (inferiore al 5% all’interno dell’universo di riferimento), questi sono stati oggetto di rilevazione censuaria.

Tali aggiustamenti hanno portato ad aumentare le dimensioni campionarie rispetto al modello utilizzato offrendo in tal modo ulteriori garanzie circa la rappresentatività rispetto agli universi di riferimento:

Tabella 2.1– Dimensioni campionarie per singole Azioni

Azione	Destinatari attivi	Dimensione campione (Confidenza 95%; Margine di errore 5%)	Correzione per popolazioni finite	Dimensione campione finale (alla luce dei correttivi adottati)
Az. 3.1.1	3.145	342	309	400
Az. 3.2.1	4	4	2	4
Az. 3.2.2	2.887	339	303	316
Az. 3.3.1	451	208	142	143

Essendo funzionale ad un’indagine di campo, la validazione della rappresentatività del campione richiede di prevedere la possibilità di mancate risposte, causate dal rifiuto a collaborare da parte dell’intervistato o dall’impossibilità di raggiungerlo anche dopo ripetuti contatti (o, nel caso delle metodologie di campo adottate per questa prima indagine e comunque per *target* specifici,

dell'impossibilità di rintracciare la persona che ha fruito dell'intervento). Pertanto, al fine di mitigare gli effetti distorsivi in caso di mancata risposta, si è proceduto con ulteriori estrazioni di riserva da utilizzare per ritornare alla numerosità campionaria originale.

Nelle tabelle successive si riepiloga in dettaglio e per ciascuna Azione interessata dalla rilevazione (i) la numerosità dei destinatari (che corrisponde ai rispettivi universi di riferimento) articolata per aree geografiche, genere, tipo di vulnerabilità e (ii) la dimensione ottimale del campione ottenuto utilizzando la metodologia sopra richiamata a cui si aggiungono (iii) le ulteriori estrazioni campionarie necessarie per i casi di mancata risposta e/o impossibilità di rilevazione.

Tabella 2.2 – Universo di riferimento e campione dell'Azione 3.1.1 per territorio, genere e vulnerabilità

Azione 3.1.1 - Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa					
Aree	Destinatari attivi	%	Dimensione campione finale	Estrazioni di riserva	Estrazioni totali
RMS	834	26,5%	95	81	176
Altra vulnerabilità - F	590	70,7%	66	57	123
Altra vulnerabilità - M	107	12,8%	15	10	25
Famiglie senza lavoro - F	11	1,3%	2	2	4
Famiglie senza lavoro - M	21	2,5%	2	2	4
Senza dimora o esclusione abitativa - F	13	1,6%	1	1	2
Senza dimora o esclusione abitativa - M	92	11,0%	9	9	18
RS	2.311	73,5%	305	219	524
Altra vulnerabilità - F	1175	37,4%	150	111	261
Altra vulnerabilità - M	761	24,2%	104	72	176
Famiglie senza lavoro - F	238	7,6%	31	23	54
Famiglie senza lavoro - M	137	4,4%	20	13	33
Totale complessivo	3.145	100,0%	400	300	700

Tabella 2.3 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.2.1 per territorio, genere e vulnerabilità

Azione 3.2.1 - Percorsi di accompagnamento alla casa per comunità emarginate			
Aree	Destinatari attivi	%	Dimensione campione finale
RT	3	75,0%	3
Appartenente a minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) - F	3	100,0%	3
Appartenente a minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)- M	0	0,0%	0
RS	1	25,0%	1
Appartenente a minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) - F	0	0,0%	0
Appartenente a minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)- M	1	100,0%	1
Totale complessivo	4	100,0%	4

Tabella 2.4 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.2.2 per territorio, genere e vulnerabilità

Azione 3.2.2 - Servizi a bassa soglia per l’inclusione dei senza dimora o assimilati (stranieri in emergenza abitativa estrema)					
Aree	Destinatari attivi	%	Dimensione campione finale	Estrazioni di riserva	Estrazioni totali
RMS	2.142	74,2%	232	224	456
Senza dimora o esclusione abitativa - F	431	20,1%	47	45	92
Senza dimora o esclusione abitativa - M	1.711	79,9%	185	179	364
RT	7	0,2%	7	-	7
Senza dimora o esclusione abitativa - F	1	14,3%	1	-	1
Senza dimora o esclusione abitativa - M	6	85,7%	6	-	6
RS	738	25,6%	77	77	154
Senza dimora o esclusione abitativa - F	159	21,5%	17	17	34
Senza dimora o esclusione abitativa - M	579	78,5%	60	61	121
Totale complessivo	2.887	100,0%	316	301	617

Tabella 2.5 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.3.1 per territorio, genere e vulnerabilità

Azione 3.3.1 - Sostegno all’attivazione di nuovi servizi in aree degradate					
Aree	Destinatari attivi	%	Dimensione campione finale	Estrazioni di riserva	Estrazioni totali
RMS	241	53,4%	77	77	154
Senza dimora o esclusione abitativa - F	116	48,1%	37	37	74
Senza dimora o esclusione abitativa - M	125	51,9%	40	40	80
RS	210	46,6%	66	66	132
Senza dimora o esclusione abitativa - F	90	42,9%	28	28	56
Senza dimora o esclusione abitativa - M	120	57,1%	38	38	76
Totale complessivo	451	100,0%	143	143	286

Nelle tavole successive, si riportano in maggior dettaglio per singola Azione⁸ i dati relativi alle singole Città metropolitane articolati secondo lo stesso schema con evidenza degli eventuali arrotondamenti necessari al fine di garantire la necessaria rappresentatività di tutti i *cluster* (genere, vulnerabilità).

Tabella 2.6 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.1.1 per Città, genere e vulnerabilità

Città Metropolitane, vulnerabilità e genere	Destinatari attivi (al netto dei minori)	%	Estrazione campio-naria	Arrotonda-menti	Ulteriori correzioni	Estrazioni di riserva	Estrazioni totali
RMS - BARI	238	7,6%	23,4	23	1	24	48
Altra vulnerabilità - F	6	2,5%	0,6	1	-	1	2
Altra vulnerabilità - M	102	42,9%	10,0	10	-	10	20
Famiglie senza lavoro - F	4	1,7%	0,4	-	1	1	2
Famiglie senza lavoro - M	21	8,8%	2,1	2	-	2	4
Senza dimora o esclusione abitativa - F	13	5,5%	1,3	1	-	1	2
Senza dimora o esclusione abitativa - M	92	38,7%	9,0	9	-	9	18
RMS - NAPOLI	13	0,4%	1,3	1	12	-	13
Altra vulnerabilità - F	9	69,2%	0,9	1	8	-	9

⁸ Ad esclusione dell’Az. 3.2.1 i cui quattro destinatari sono riferiti a Venezia (1) e Cagliari (3).

Città Metropolitane, vulnerabilità e genere	Destinatari attivi (al netto dei minori)	%	Estrazione campio-naria	Arrotonda-menti	Ulteriori correzioni	Estrazioni di riserva	Estrazioni totali
Altra vulnerabilità - M	4	30,8%	0,4	-	4	-	4
RMS - PALERMO	583	18,5%	57,3	57	1	57	115
Altra vulnerabilità - F	575	98,6%	56,5	56	-	56	112
Altra vulnerabilità - M	1	0,2%	0,1	-	1	-	1
Famiglie senza lavoro - F	7	1,2%	0,7	1	-	1	2
RT - CAGLIARI	-	0,0%	0,0	-	-	-	-
RS - BOLOGNA	11	0,3%	1,1	1	10	-	11
Altra vulnerabilità - F	7	63,6%	0,7	1	6	-	7
Altra vulnerabilità - M	4	36,4%	0,4	-	4	-	4
RS - FIRENZE	1.974	62,8%	193,9	194	-	194	388
Altra vulnerabilità - F	970	49,1%	95,3	95	-	95	190
Altra vulnerabilità - M	677	34,3%	66,5	67	-	67	134
Famiglie senza lavoro - F	201	10,2%	19,7	20	-	20	40
Famiglie senza lavoro - M	126	6,4%	12,4	12	-	12	24
RS - VENEZIA	31	1,0%	3,0	4	27	-	31
Altra vulnerabilità - F	11	35,5%	1,1	1	10	-	11
Altra vulnerabilità - M	7	22,6%	0,7	1	6	-	7
Famiglie senza lavoro - F	7	22,6%	0,7	1	6	-	7
Famiglie senza lavoro - M	6	19,4%	0,6	1	5	-	6
RS - GENOVA	251	8,0%	24,7	24	1	25	50
Altra vulnerabilità - F	166	66,1%	16,3	16	-	16	32
Altra vulnerabilità - M	52	20,7%	5,1	5	-	5	10
Famiglie senza lavoro - F	29	11,6%	2,8	3	-	3	6
Famiglie senza lavoro - M	4	1,6%	0,4	-	1	1	2
RS - MILANO	34	1,1%	3,3	3	31	-	34
Altra vulnerabilità - F	11	32,4%	1,1	1	10	-	11
Altra vulnerabilità - M	21	61,8%	2,1	2	19	-	21
Famiglie senza lavoro - F	1	2,9%	0,1	-	1	-	1

Città Metropolitane, vulnerabilità e genere	Destinatari attivi (al netto dei minori)	%	Estrazione campionaria	Arrotondamenti	Ulteriori correzioni	Estrazioni di riserva	Estrazioni totali
Famiglie senza lavoro - M	1	2,9%	0,1	-	1	-	1
RS - ROMA	10	0,3%	1,0	1	9	-	10
Altra vulnerabilità - F	10	100,0%	1,0	1	9	-	10
Totale complessivo	3.145	100,0%	309,0	308	92	300	700

Tabella 2.7 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.2.2 per Città, genere e vulnerabilità

Città Metropolitane, vulnerabilità e genere	Destinatari attivi (al netto dei minori)	%	Estrazione campionaria	Arrotondamenti	Ulteriori correzioni	Estrazioni di riserva	Estrazioni totali
RMS - BARI	1.230	42,6%	129,1	129	-	129	258
Senza dimora o esclusione abitativa - F	228	18,5%	23,9	24	-	24	48
Senza dimora o esclusione abitativa - M	1.002	81,5%	105,2	105	-	105	210
RMS - NAPOLI	904	31,3%	94,9	95	-	95	190
Senza dimora o esclusione abitativa - F	201	22,2%	21,1	21	-	21	42
Senza dimora o esclusione abitativa - M	703	77,8%	73,8	74	-	74	148
RMS - PALERMO	8	0,3%	0,8	1	7	-	8
Senza dimora o esclusione abitativa - F	2	0,2%	0,2	-	2	-	-
Senza dimora o esclusione abitativa - M	6	0,7%	0,6	1	5	-	-
RT - CAGLIARI	7	0,2%	0,7	1	6	-	7
Senza dimora o esclusione abitativa - F	1	0,1%	0,1	-	1	-	-
Senza dimora o esclusione abitativa - M	6	0,7%	0,6	1	5	-	-
RS - GENOVA	53	1,8%	5,6	6	-	6	12
Senza dimora o esclusione abitativa - F	15	28,3%	1,6	2	-	2	4
Senza dimora o esclusione abitativa - M	38	71,7%	4,0	4	-	4	8
RS - VENEZIA	370	12,8%	38,8	39	-	39	78
Senza dimora o esclusione abitativa - F	83	22,4%	8,7	9	-	9	18
Senza dimora o esclusione abitativa - M	287	77,6%	30,1	30	-	30	60
RS - MILANO	177	6,1%	18,6	18	-	18	36

Senza dimora o esclusione abitativa - F	40	22,6%	4,2	4	-	4	8
Senza dimora o esclusione abitativa - M	137	77,4%	14,4	14	-	14	28
RS - ROMA	138	4,8%	14,5	14	-	14	28
Senza dimora o esclusione abitativa - F	21	15,2%	2,2	2	-	2	4
Senza dimora o esclusione abitativa - M	117	84,8%	12,3	12	-	12	24
Totale complessivo	2.887	100,0%	303,0	303	13	301	617

Tabella 2.8 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.3.1 per Città, genere e vulnerabilità

Città Metropolitane, vulnerabilità e genere	Destinatari attivi (al netto dei minori)	%	Estrazione campionaria	Arrottondamenti	Ulteriori correzioni	Estrazioni di riserva	Estrazioni totali
RMS - MESSINA	154	34,1%	48,5	49	-	49	98
Altra vulnerabilità - F	85	55,2%	26,8	27	-	27	54
Altra vulnerabilità - M	69	44,8%	21,7	22	-	22	44
RMS - BARI	87	19,3%	27,4	28	-	28	56
Altra vulnerabilità - F	31	35,6%	9,8	10	-	10	20
Altra vulnerabilità - M	56	64,4%	17,6	18	-	18	36
RS - FIRENZE	184	40,8%	57,9	58	-	58	116
Altra vulnerabilità - F	83	45,1%	26,1	26	-	26	52
Altra vulnerabilità - M	101	54,9%	31,8	32	-	32	64
RS - GENOVA	26	5,8%	8,2	8	-	8	16
Altra vulnerabilità - F	7	26,9%	2,2	2	-	2	4
Altra vulnerabilità - M	19	73,1%	6,0	6	-	6	12
Totale complessivo	451	100%	142,0	143	-	143	286

3. I RISULTATI DELL'INDAGINE

3.1. I risultati del processo di quantificazione degli indicatori

3.1.1. Azione 3.1.1 – Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa

Nell'ambito della Priorità di investimento 9i - *L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità*, l'Azione 3.1.1 del PON Città Metropolitane 2014-2020 sostiene la realizzazione di interventi multi-dimensionali e integrati d'inclusione attiva strutturati secondo il paradigma "Housing First" e rivolti ad individui e nuclei familiari con l'attivazione di un percorso per l'inserimento lavorativo, sociale, educativo e sanitario dedicato al superamento progressivo delle cause della povertà abitativa e la contestuale attivazione di un percorso di accompagnamento all'abitare.

Tale Azione si inserisce nel solco tracciato dalle Linee di Indirizzo per il Contrasto alla Grave Emarginazione Adulta in Italia del novembre 2015 che, nel definire per la prima volta dei "livelli minimi essenziali" a livello nazionale per il contrasto dell'*homelessness*, individuano quale approcci di riferimento l'Housing Led (strategie che promuovono forme di residenzialità "protetta", ovvero combinata con servizi di assistenza, cura e supporto sociale) e l'Housing First (la casa come prima soluzione per affrontare lo stato di disagio dei senza fissa dimora). Quest'ultimo si basa su due principi fondamentali: il *rapid re-housing* e il *case management*, per la presa in carico della persona e l'accompagnamento ai servizi sociosanitari verso un percorso di integrazione sociale e benessere.

I destinatari dell'Azione 3.1.1 sono quindi individui e nuclei familiari in condizione di povertà abitativa oppure a rischio rilevante di essa, che appartengono a gruppi sociali e target di popolazione in situazioni di particolare fragilità (di reddito, fisica, psicologica o socio-culturale) e sono incapaci di integrarsi e accedere ad una casa "adatta" al di fuori di una rete di protezione. Dal punto di vista formale i destinatari ricadono nei due indicatori comuni di output C.I.12 Famiglie senza lavoro e C.I.17 Altre vulnerabilità.

L'Azione è finalizzata ad ottenere quale risultato primo la stabilizzazione di una situazione abitativa e sociale a cui si aggiunge il superamento delle situazioni di criticità che avevano determinato la condizione di disagio. Tali risultati sono declinati nel Programma in ragione dei gruppi target sopra citati:

- **IR11 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento** - Altre persone svantaggiate (C.I. 17).
- **IR12 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento** - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I. 12).
- **IR13 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica** - Altre persone svantaggiate (C.I. 17).
- **IR14 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica** - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I. 12).

Anche se tutti gli OI hanno previsto progettualità a valere sull'Azione 3.1.1, le Città metropolitane che hanno visto l'attivazione di progetti su questa Azione con destinatari che hanno concluso il loro percorso nel 2018 sono in tutto nove e fanno riferimento alle **Regioni Meno Sviluppate** (Napoli, Bari, Palermo) e alle **Regioni Sviluppate** (Venezia, Milano, Genova, Bologna, Firenze e Roma); tali progetti hanno visto **3.199 destinatari** concludere il loro percorso e il 12% di questi sono stati oggetto dell'indagine diretta a rilevare gli esiti di tali percorsi.

Tabella 3.1 – Il quadro di riferimento dell'Azione 3.1.1 al 31.12.2018

Aree	Progetti con destinatari attivi fuoriusciti nel 2018		Destinatari attivi			Numero di rilevazioni
	No.	Nome progetti	Fuoriusciti nel 2018	di cui: Minori	Popolazione di riferimento indagine	
RMS	7		846	12	834	71
BA	2	BA3.1.1.c Casa delle Culture BA3.1.1.e Case di Comunità	240	2	238	-
NA	2	NA3.1.1.b Percorsi di Autonomia Guidata NA3.1.1.d A.B.I.T.A.R.E (Accedere al Bisogno Individuale Tramite l'Abitare Responsabile ed Esigibile) in Fiorinda	23	10	13	13
PA	3	PA 3.1.1.d Agenzia Sociale per la casa - Struttura aperta per persone adulte con disabilità PA 3.1.1.f Servizi residenziali per donne vittime di violenza	583	-	583	58

Aree	Progetti con destinatari attivi fuoriusciti nel 2018		Destinatari attivi			Numero di rilevazioni
	No.	Nome progetti	Fuoriusciti nel 2018	di cui: Minori	Popolazione di riferimento indagine	
		Pa 3.1.1.g Agenzia Sociale per la Casa - Accompagnamento all'autonomia abitativa				
RS	8		2.353	42	2.311	307
BO	1	BO3.1.1.a Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa	11	-	11	11
FI	2	FI3.1.1.b Progetto S.A.T. - Contributi economici di sostegno all'abitare FI3.1.1.c Progetto S.A.T. Servizi socio-abitativi temporanei di "seconda soglia" a bassa intensità assistenziale	1.974	-	1.974	196
GE	1	GE 3.1.1.a Misure per famiglie con fragilità economiche e sociali in condizioni di disagio abitativo	285	34	251	26
MI	1	MI3.1.1.b Agenzia Sociale per la Locazione Metropolitana	34	-	34	34
RM	2	RM3.1.1.a2 Accoglienza alle donne vittime di violenza - Casa rifugio Colasanti e Lopez RM3.1.1.a3 Accoglienza alle donne vittime di violenza - Casa per la semiautonomia	18	8	10	9
VE	1	VE 3.1.1a Agenzia per la Coesione Sociale	31	-	31	31
Totale Italia	15		3.199	54	3.145	378

La maggior parte delle progettualità in esame si concentra sull'attivazione delle Agenzie sociali per la casa (come peraltro previsto dal PON) e, in forma quasi complementare, di misure di sostegno finalizzate a facilitare il raggiungimento dell'autonomia abitativa; si tratta tra l'altro delle progettualità che hanno coinvolto la quasi totalità dei destinatari fuoriusciti nel 2018.

Altrettanto diffuso (e sempre nell'ottica di favorire l'autonomia abitativa) è il ricorso a percorsi centrati sull'autonomia lavorativa, sebbene con una numerosità di destinatari interessati decisamente più modesta rispetto agli altri servizi. Più residuale ma non meno importante è stata l'attivazione di servizi *ad hoc* per donne vittime di violenza (sia come attività di assistenza che attraverso case rifugio).

Tabella 3.2 – Macrotipologie di servizi attivati nell’Az. 3.1.1 con destinatari attivi e fuoriusciti al 31.12.2018

Città Metropolitana	Agenzie sociali per la casa o più in generale servizi di orientamento	Servizi residenziali per donne vittime di violenza	Misure di sostegno temporaneo a livello abitativo (anche in forma di contributi diretti)	Accompagnamento all'autonomia lavorativa
Napoli	✓	✓	✓	✓
Palermo	✓	✓		✓
Bari	✓		✓	✓
Bologna	✓		✓	✓
Venezia	✓		✓	
Milano	✓			
Genova			✓	✓
Firenze			✓	
Roma		✓		✓

Ogni Città Metropolitana ha sviluppato e portato avanti un proprio modello di servizi, in genere legato a esperienze precedenti e allo specifico contesto territoriale; nondimeno un elemento che accomuna tutti i servizi attivati è quello di una progettualità personalizzata di accompagnamento e assistenza, in vista dell’acquisizione della piena autonomia alloggiativa e lavorativa. Ciò si lega alla condizione iniziale dei destinatari non sempre (anzi raramente) omogenea e che necessita perciò di risposte mirate e, appunto, personalizzate. Ne discende, in termini di risultati, una certa ampiezza interpretativa da parte degli OI del raggiungimento di un risultato apprezzabile legato molte volte a cambiamenti anche minimi che si reputano significativi rispetto alla specifica condizione di partenza del destinatario. Per fare due esempi tra loro molto distanti, rispetto alla fuoriuscita dal disagio abitativo tra i destinatari del gruppo “altre vulnerabilità” (IR11-CI17) rientrano tanto le donne vittime di violenza quanto persone affette da disabilità: per le prime il risultato si ritiene raggiunto normalmente a fronte di un’autonomia abitativa (collegata anche ad un percorso di sostegno psicologico della persona) intesa come vera e propria nuova abitazione; per i secondi un risultato ritenuto ragionevole è, nei casi di disabilità più gravi, il raggiungimento di alcune autonomie di base (es. igiene personale) e la gestione dei compiti domestici (es. pulizia alloggio, cucina) collegando quindi l’idea di autonomia non ad un luogo “nuovo” bensì ad una diversa e migliore condizione di vita all’interno della stessa dimora.

Ciononostante sono possibili alcune chiavi di lettura ricorrenti:

- Per quanto riguarda gli indicatori IR11 e IR12 (fuoriuscita dal disagio abitativo) la lettura data dai beneficiari rimanda ad una sostanziale stabilità della soluzione abitativa individuata in esito ai percorsi proposti per i singoli destinatari.
- Per quanto riguarda gli indicatori IR13 e IR14 (percorsi di ricerca occupazionale e/o acquisizione di una qualifica) le attività svolte dai beneficiari riconducono spesso al conseguimento di una qualifica o abilità professionale mentre più limitato appare il collegamento con l'ottenimento di un'occupazione.

Le tavole successive riportano le diverse definizioni date agli indicatori di risultato offerte dagli OI durante le interviste svolte in preparazione dell'indagine e le interlocuzioni avute in occasione delle rilevazioni condotte.

Tabella 3.3 – Definizione operativa dell'IR11 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento - Altre persone svantaggiate (C.I. 17) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2018

OI	Definizione operativa dell'indicatore
RMS	
BA	n.d. ⁹
NA	Per i destinatari del prog. 3.1.1b (giovani 18-22) il riferimento è ad una stabile abitazione dopo il percorso. Per i destinatari del prog. 3.1.1d (donne vittime di violenza) il riferimento è più variegato poiché si hanno casi di una nuova e stabile abitazione come casi di rientro nel contesto parafamiliare che comunque, se ben accompagnati, vengono giudicati come casi di successo e quindi validi ai fini dell'indicatore
PA	Per i destinatari del progetto 3.1.1f (donne vittime di violenza) la fuoriuscita dal disagio abitativo è intesa come raggiungimento dell'autonomia alloggiativa, associata alla capacità di mantenere l'abitazione in virtù dell'empowerment e dell'indipendenza economica raggiunti. Nel caso del progetto 3.1.1g (progetto Agenzia Sociale per la Casa - Accompagnamento all'autonomia abitativa) il risultato atteso è la stabilizzazione della situazione abitativa e sociale. L'avvenuto raggiungimento dell'obiettivo del progetto di autonomia abitativa è attestato tramite l'assenza di recidiva, intesa come richiesta ripetuta dallo stesso utente per il medesimo servizio.
RS	
BO	L'uscita dal disagio abitativo nel caso delle attività di Housing first, considerando la specificità del target (senza fissa dimora o persone in situazione di forte emarginazione), è l'ingresso in un appartamento e la permanenza nello stesso (anche tramite sostegni al pagamento dell'affitto).

⁹ A partire dal primo contatto con l'OI tramite e-mail il 20/02/2020 alla referente dell'OI, sono seguiti ulteriori contatti e tentativi di pianificare un incontro o un'intervista a distanza con la referente degli interventi a valere su questa Azione, posticipato a causa dell'emergenza sanitaria nazionale. Anche a seguito dell'invio delle griglie di rilevazione e di successivi contatti, l'OI ha manifestato la propria difficoltà a gestire la rilevazione in concomitanza con l'emergenza sanitaria.

OI	Definizione operativa dell'indicatore
	Nei casi di attività finalizzate alla transizione abitativa (oggetto specifico della presente rilevazione), l'uscita dal disagio abitativo è l'accesso al mercato libero o ad alloggi ERP.
FI	<p>Per il Progetto S.A.T. - Contributi economici di sostegno all'abitare (FI3.1.1 b e rivolto sia a destinatari CI17 che CI12) l'indicatore coincide con la "Percentuale di partecipanti che dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento (ovvero la fine dell'erogazione del contributo economico) hanno raggiunto un grado di autonomia tale da non ricorrere ad ulteriori forme di sostegno economico all'abitare.</p> <p>Per il progetto S.A.T. Servizi socio-abitativi temporanei di "seconda soglia" a bassa intensità assistenziale (FI3.1.1.c) l'indicatore coincide con la "Percentuale di partecipanti che dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento (ovvero dalla fuoriuscita dal servizio abitativo di bassa soglia) hanno raggiunto una soluzione abitativa autonoma mediante assegnazione di un alloggio ERP, una locazione a canone concordato o a libero mercato, eventualmente anche fruendo di piccoli supporti economici.</p>
GE	L'uscita dal disagio abitativo è intesa come l'avere accesso a una dimora e poterla mantenere.
MI	L'uscita dal disagio abitativo è riconducibile all'ottenimento di un alloggio stabile o di condizioni più favorevoli rispetto a prima (ad es. canoni concordati ovvero accesso a strumenti di finanziamento anche non PON Metro che facilitino il pagamento dei canoni di locazione).
RM	<p>Per il progetto 3.1.1.a3 il riferimento è all'inserimento in una soluzione abitativa autonoma (anche con il supporto dei servizi sociali/con sostegno economico).</p> <p>Per il progetto 3.1.1.a2 si aggiunge anche l'ipotesi di una casa per la semiautonomia.</p> <p>La casa rifugio infatti rappresenta un primo step, cui segue solitamente per le donne ospiti l'ingresso in una casa per la semiautonomia o eventualmente in una casa famiglia, mentre è poco frequente che la situazione si evolva già verso una situazione di autonomia vera e propria perché la donna vittima di violenza spesso non ha maturato una sufficiente consapevolezza (l'accesso a casa per la semiautonomia rappresenta un passaggio evolutivo quasi sempre necessario). Possibile, invece, che le donne "esterne" che si rivolgono al centro antiviolenza possano approdare ad una situazione di autonomia abitativa dopo aver lasciato l'abitazione dove subivano violenza.</p>
VE	<p>Con riferimento ai destinatari dell'azione 3.1.1a (Ag. per la coesione sociale) ci si riferisce a persone e nuclei che hanno beneficiato di un intervento di contrasto al disagio abitativo (tendenzialmente aiuti economici mirati) e che ad un anno di distanza dall'intervento non ritornano a rivolgersi al Servizio per questioni inerenti la dimensione abitativa.</p> <p>Con riferimento ai destinatari dell'azione 3.1.1c (disabili) si fa riferimento all'acquisizione di capacità tali da permettere di affrontare le esperienze di autonomia abitativa senza la supervisione di un operatore. Per le forme di disabilità molto grave invece fa riferimento il raggiungimento di alcune autonomie di base (es. igiene personale) e la gestione dei compiti domestici (es. pulizia alloggio, cucina) con un intervento meno diretto da parte dell'operatore che mantiene comunque una presenza e una supervisione continua.</p> <p>Con riferimento all'azione 3.1.1d l'indicatore è riferibile a tutti i destinatari rendicontati in quanto anziani e/o disabili inseriti in alloggi pubblici dove beneficiano, a seconda dei casi, di servizi di assistenza a carattere collettivo e di misure individualizzate attivate h 24.</p> <p>Con riferimento all'azione 3.1.1e verranno considerate le persone uscite dall'alloggio in cohousing a 24 mesi dall'inserimento che avranno individuato una soluzione abitativa stabile.</p>

Tabella 3.4 – Definizione operativa dell'IR12 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I 12) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2018

OI	Definizione operativa dell'indicatore
RMS	
BA	n.d..
NA	n.a. rispetto ai progetti esaminati durante l'intervista; in generale il riferimento è alla stabilità della soluzione abitativa.
PA	Per i destinatari del progetto 3.1.1d (disabili psichici destinatari di servizi residenziali e/o diurni) la possibilità di una soluzione abitativa indipendente è in funzione del livello di gravità della disabilità. Nel caso del progetto 3.1.1g (progetto Agenzia Sociale per la Casa - Accompagnamento all'autonomia abitativa) il risultato atteso è la stabilizzazione della situazione abitativa e sociale. L'avvenuto raggiungimento dell'obiettivo del progetto di autonomia abitativa è attestato tramite l'assenza di recidiva, intesa come richiesta ripetuta dallo stesso utente per il medesimo servizio.
RS	
BO	Stante la tipologia di interventi attivati (transizione abitativa), i partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro sono tutti i componenti di nuclei familiari (singole teste) o individui che, dopo aver fruito di un inserimento temporaneo in alloggi non ERP, escono dal percorso e trovano una soluzione abitativa sul libero mercato oppure accedono ad alloggi ERP.
FI	Per il Progetto S.A.T. - Contributi economici di sostegno all'abitare (FI3.1.1 b e rivolto sia a destinatari CI17 che CI12) l'indicatore coincide con la "Percentuale di partecipanti che dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento (ovvero la fine dell'erogazione del contributo economico) hanno raggiunto un grado di autonomia tale da non ricorrere ad ulteriori forme di sostegno economico all'abitare.
GE	L'uscita dal disagio abitativo è intesa come l'aver accesso a una dimora e poterla mantenere.
MI	L'uscita dal disagio abitativo è riconducibile all'ottenimento di un alloggio stabile o di condizioni più favorevoli rispetto a prima (ad es. canoni concordati ovvero accesso a strumenti di finanziamento anche non PON Metro che facilitino il pagamento dei canoni di locazione).
VE	Con riferimento ai destinatari dell'azione 3.1.1a (Ag. per la coesione sociale) ci si riferisce a persone e nuclei che hanno beneficiato di un intervento di contrasto al disagio abitativo (tendenzialmente aiuti economici mirati) e che ad un anno di distanza dall'intervento non ritornano a rivolgersi al Servizio per questioni inerenti la dimensione abitativa. A questi si aggiungono anche persone e nuclei a cui è stata assegnata in emergenza abitativa una sistemazione provvisoria in alloggio del patrimonio Comunale sulla base dei criteri di assegnazione sono stabiliti dall'Unità di Valutazione Interservizi (UVI).

Tabella 3.5 – Definizione operativa dell’IR13 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell’intervento il percorso di ricerca di un’occupazione e/o acquisizione di una qualifica - Altre persone svantaggiate (C.I. 17) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2018

OI	Definizione operativa dell’indicatore
RMS	
BA	n.d.
NA	3.1.1b (giovani 18-22): considerando i contenuti del progetto il riferimento è sostanzialmente all’acquisizione di una qualifica (formalizzata attraverso il libretto del cittadino o altro dispositivo). 3.1.1d (donne vittime di violenza): in questo caso, l’indicatore trova minore applicazione pur segnalandosi casi in cui durante il percorso sono stati attivati <i>stage</i> presso reti di imprese a prevalente partecipazione femminile che in alcuni casi sono sfociati in assunzioni.
PA	Con riferimento ai destinatari della 3.1.1f (donne vittime di violenza) il risultato è riferibile al conseguimento di una qualifica/abilità professionale, grazie agli interventi anche indiretti del progetto, che può accompagnare la donna verso servizi e strumenti finanziati anche con risorse diverse dal PON METRO. Per il progetto 3.1.1g gli effetti dell’intervento sull’occupazione dei destinatari hanno carattere indiretto, dal momento che il progetto non prevede attività dirette di formazione e accompagnamento al lavoro.
RS	
BO	Non valorizzabile sulla base dei progetti attivati, sebbene l’intervento di contrasto al disagio abitativo (housing first), preveda anche l’attivazione di percorsi di accompagnamento educativi specialistici (orientamento e ricerca lavoro, assistenza e affiancamento nel rapporto con i servizi e la rete, ecc.). In ogni caso si ritiene che il risultato sia raggiunto se una persona ha un contratto di qualunque tipo.
FI	Le attività svolte attraverso il SAT incidono solamente in maniera indiretta sull’inclusione lavorativa dei destinatari, concentrandosi prioritariamente sulla dimensione del disagio abitativo e di conseguenza sull’aumento dell’occupabilità. Gli stessi destinatari possono, però, essere coinvolti direttamente in attività strettamente formative, orientative o di tirocinio anche a valere sull’Azione 3.3.1 del Programma.
GE	Secondo l’OI la definizione dell’indicatore è chiara, eventuali definizioni operative diverse andrebbero verificate con soggetto attuatore / gestore.
MI	L’intervento “Agenzia Sociale per la Locazione Metropolitana” (MI3.1.1.b) è focalizzato sul sostegno dei destinatari nella ricerca di soluzioni abitative che ne migliorino la condizione iniziale a rischio di povertà abitativa, mentre interviene in via solo indiretta (come conseguenza della fuoriuscita dal disagio abitativo) sull’occupabilità dei destinatari.
RM	Per il progetto 3.1.1.a3 il riferimento è all’ottenimento di una qualifica professionale o di un’occupazione. Per il progetto 3.1.1.a2 è all’ottenimento di una qualifica professionale o di un’occupazione o, più in generale, ad un aumento della propria occupabilità (ricerca attiva di impiego, conclusione di un tirocinio, ecc.).
VE	Con riferimento all’azione 3.1.1a (Ag. per la coesione sociale) il riferimento è a utenti che sono stati inseriti (entro dicembre 2019) in percorsi di occupabilità promossi in collaborazione con l’Amministrazione Comunale.

Tabella 3.6 – Definizione operativa dell'IR14 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I 12) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2018

OI	Definizione operativa dell'indicatore
RMS	
BA	n.d
NA	I progetti esaminati non prevedono target CI12, tuttavia si ritiene chiave l'ottenimento di una qualifica.
PA	Per i destinatari del progetto 3.1.1d (disabili psichici destinatari di servizi residenziali e/o diurni) l'aumento dell'occupabilità è in funzione del livello di gravità della disabilità. Per il progetto 3.1.1g gli effetti dell'intervento sull'occupazione dei destinatari hanno carattere indiretto.
RS	
BO	Non valorizzabile sulla base dei progetti attivati, sebbene l'intervento di contrasto al disagio abitativo (transizione abitativa) preveda un progetto integrato di inclusione attiva e accompagnamento al lavoro e/o alla rete dei servizi. In ogni caso si ritiene che il risultato sia raggiunto se una persona ha un contratto di qualunque tipo.
FI	Le attività svolte attraverso il SAT incidono solamente in maniera indiretta sull'inclusione lavorativa dei destinatari, concentrandosi prioritariamente sulla dimensione del disagio abitativo e di conseguenza sull'aumento dell'occupabilità. Gli stessi destinatari possono, però, essere coinvolti direttamente in attività strettamente formative, orientative o di tirocinio anche a valere sull'Azione 3.3.1 del Programma.
GE	Secondo l'OI la definizione dell'indicatore è chiara, eventuali definizioni operative diverse andrebbero verificate con soggetto attuatore / gestore.
MI	L'intervento "Agenzia Sociale per la Locazione Metropolitana" (MI3.1.1.b) è focalizzato sul sostegno dei destinatari nella ricerca di soluzioni abitative che ne migliorino la condizione iniziale a rischio di povertà abitativa, mentre interviene in via solo indiretta (come conseguenza della fuoriuscita dal disagio abitativo) sull'occupabilità dei destinatari,.
VE	Con riferimento all'azione 3.1.1a (Ag. per la coesione sociale) il riferimento è a utenti che sono stati inseriti (entro dicembre 2019) in percorsi di occupabilità promossi in collaborazione con l'Amministrazione Comunale.

Sulla base delle definizioni operative sopra riportate, sono stati quantificati, grazie alla collaborazione degli OI, i quattro indicatori di risultato previsti per l'Azione 3.1.1.

Pur raccomandando in via preliminare una forte cautela nell'interpretazione dei risultati delle RMS (non essendo pervenuti i dati riferiti a Bari), in via generale è possibile osservare un buon **successo delle progettualità rivolte all'autonomia abitativa**, mentre appare sicuramente più **debole il contributo dato al miglioramento della situazione lavorativa** dei destinatari.

Tabella 3.7 – I risultati raggiunti nell’Azione 3.1.1 al 31.12.2019

Indicatore	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2019		
				Totale	F	M
IR11 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento (CI17 Altre persone svantaggiate)	RMS	80%	90%	39%	36%	80%
	RT	80%	90%	-	-	-
	RS	80%	90%	74%	75%	73%
	Dato Italia			67%	64%	73%
IR12 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento (CI12 Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro)	RMS	80%	85%	71%	71%	-
	RT	80%	85%	-	-	-
	RS	80%	85%	75%	76%	74%
	Dato Italia			75%	76%	74%
IR13 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell’intervento il percorso di ricerca di un’occupazione e/o acquisizione di una qualifica (CI17 Altre persone svantaggiate)	RMS	0%	33%	25%	22%	60%
	RT	0%	33%	-	-	-
	RS	0%	33%	8%	12%	2%
	Dato Italia			11%	15%	5%
IR14 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell’intervento il percorso di ricerca di un’occupazione e/o acquisizione di una qualifica (CI12 Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro)	RMS	0%	33%	0%	0%	0%
	RT	0%	33%	-	-	-
	RS	0%	33%	4%	6%	0%
	Dato Italia			3%	5%	0%

Per quanto riguarda la fuoriuscita dal disagio abitativo (indicatori IR11/IR12) la **performance delle RS (74%) è sicuramente positiva e ragionevolmente in linea con il target previsto** considerando tra l’altro che la Città di Torino al 2018 non aveva ancora dati apprezzabili. Si tratta di un risultato che si lega anche alla priorità (coerentemente con le indicazioni presenti nel Programma) data in fase di avvio del Programma alle Agenzie sociali per la casa seguendo le sperimentazioni già avviate a Bologna, Genova e Torino e che si sono declinate in quasi tutte le Città metropolitane interessate dalla rilevazione; il risultato positivo, infatti, non è legato alla *performance* di un’unica Città ma è un esito comune a tutte le realtà indagate su cui spiccano Bologna (91%) e Genova (85%).

Nelle RMS (al netto della mancanza di dati relativi a Bari e alla mancata presenza di Messina, Catania e Reggio di Calabria) i risultati registrati sono molto distanti tra i due gruppi target: per i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (IR12/CI12) il dato, pur positivo (71%) è riconducibile

alla sola Città di Palermo (Napoli non ha intercettato quel *target* in questa prima fase attuativa del Programma) ed in generale conta su un numero assoluto di destinatari intercettati molto basso (32 su 834 complessivamente censiti) segno, quindi, di una minore attenzione da parte degli OI a questo target e più in generale al tema lavorativo (come si vedrà anche per gli altri indicatori IR13 e 14). **Più critico è il dato riferito ai soggetti affetti da altre vulnerabilità (IR12/CI17) con una performance (39%) ben lontana dalle attese.** Al riguardo pesano i dati del progetto di Palermo, che registra una modesta quota di destinatari che vedono un miglioramento della propria condizione abitativa. Tale risultato è legato alle stesse caratteristiche e finalità progettuali, focalizzate in primo luogo sulla fuoriuscita dalla violenza delle donne coinvolte dall'intervento. In molti casi le destinatarie erano già titolari di un'abitazione, per cui la fuoriuscita dal disagio abitativo è stata considerata raggiunta soltanto quando, grazie all'accresciuto *empowerment* delle donne vittime di violenza, queste hanno acquisito la capacità di mantenere autonomamente la propria abitazione grazie ad un miglioramento della propria condizione occupazionale e al raggiungimento di una condizione di indipendenza economica e di piena autonomia, avviando un nuovo progetto di vita.

Per quanto riguarda la ricerca di un'occupazione e/o l'ottenimento di una qualifica (IR13/IR14), le poche progettualità attivate su questo tema non consentono il raggiungimento di risultati significativi. Ciò è, come si anticipava sopra, verosimilmente legato anche alla minore attenzione al tema lavorativo in questa prima fase attuativa. **L'unico dato più consistente è stato registrato nelle RMS (25%) ed è legato, principalmente, al buon risultato ottenuto da Napoli** sia nel progetto rivolto alle donne vittime di violenza che ne ha supportate con successo alcune accompagnandole in corsi di formazione/tirocini, sia nel progetto rivolto ai giovani, alcuni dei quali hanno trovato lavoro durante il percorso.

3.1.1.1. Azione 3.2.1 – Percorsi di accompagnamento alla casa per comunità emarginate

Nell'ambito della Priorità di Investimento 9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom, l'Azione 3.2.1 ha per **obiettivo la piena integrazione degli individui e dei nuclei familiari appartenenti alle comunità Rom, Sinti e Camminanti (RSC) nella comunità più ampia dei residenti, nella prospettiva di una progressiva riduzione del numero di famiglie presenti nei campi**, coerentemente con quanto previsto dalla "Strategia Nazionale Inclusioni cittadini Rom,

Sinti, Caminanti” 2012/2020 che attua la Comunicazione della Commissione europea n.173/2011 Quadro dell’UE per le strategie nazionali di integrazione dei RSC fino al 2020.

In analogia con quanto previsto per il contrasto alla povertà abitativa a valere sull’Azione 3.1.1, questa Azione finanzia la definizione e l’implementazione di percorsi integrati e multidimensionali rivolti a nuclei familiari e singoli individui, finalizzati alla stabilizzazione della situazione abitativa e sociale, all’integrazione scolastica e formativa e all’inserimento lavorativo di questo target a rischio di marginalità estrema.

Tali percorsi si svolgono, in una logica di complementarietà degli interventi, in affiancamento sia alle politiche ordinarie di welfare attuate dai Comuni, sia alle progettualità finanziate dai fondi strutturali: le azioni di sistema previste dal PON Inclusion (che si concentra sull’organizzazione del partenariato e sui relativi protocolli territoriali) e gli interventi realizzati attraverso i Programmi Operativi Regionali, rispetto ai quali il PON Metro si differenzia perché interviene esclusivamente su individui e nuclei familiari alloggiati nei campi e in situazione di emergenza sociale che siano però disponibili e intenzionati ad abbandonarli.¹⁰

Destinatari target sono, dunque, **persone RSC che accettano di lasciare i campi e di partecipare a percorsi di accompagnamento alla casa**, nella prospettiva di una progressiva riduzione del numero di famiglie presenti nei campi spontanei.

Le Città metropolitane che hanno previsto l’attivazione di progetti sull’Azione 3.2.1 sono in tutto otto e fanno riferimento sia alle Regioni Meno Sviluppate (Catania¹¹, Napoli¹², Palermo¹³, Reggio Calabria¹⁴), sia a quelle in transizione (Cagliari), sia alle Regioni Sviluppate (Genova¹⁵, Roma¹⁶ e Venezia).

¹⁰ Come noto, i POR possono invece svolgere attività di inserimento scolastico, lavorativo, sociale, educativo e sanitario anche su individui ancora residenti nei campi.

¹¹ Si cfr. in particolare il progetto “Fuori Campo” (<http://www.ponmetro.it/progetto/?codice=CT3.2.1.a>).

¹² Cfr. progetto “A.L.I. (Abitare Lavoro Inclusion) Service RSC (Rom Sinti Caminanti)” (<http://www.ponmetro.it/progetto/?codice=NA3.2.1.aa>).

¹³ Per maggiori dettagli rispetto al progetto PA3.2.1.a - Percorsi di accompagnamento alla casa e di integrazione delle comunità emarginate (Rom, Sinti, Camminanti) si rimanda al Piano operativo della città metropolitana di Palermo.

¹⁴ Progetto “Reti per l’inclusione socio lavorativa di Rom, Sinti e Camminanti” (<http://www.ponmetro.it/progetto/?codice=RC3.2.1.a>).

¹⁵ Cfr. “Percorsi di accompagnamento alla casa per le comunità emarginate” (<http://www.ponmetro.it/progetto/?codice=GE3.2.1.a>).

¹⁶ Si rimanda ai seguenti progetti: RM3.2.1.a - Interventi per il superamento dei Campi e l’inclusione della popolazione Rom, Sinti e Caminanti: La Barbuta (lotto 1); RM3.2.1.b - Interventi per il superamento dei Campi e l’inclusione della popolazione Rom, Sinti e Caminanti: La Monachina (lotto 2) e RM3.2.1.c - Interventi per il superamento dei Campi e l’inclusione della popolazione Rom, Sinti

In linea generale, pur con le diverse declinazioni coerenti con gli specifici fabbisogni locali, i progetti finanziati coprono i seguenti ambiti: la definizione di piani di inclusione¹⁷, la predisposizione (e successiva fruizione da parte dei destinatari) di luoghi temporanei di accoglienza in transizione di individui e nuclei familiari della Comunità RSC (in una logica di Housing First), successivi contributi per il passaggio a soluzioni abitative autonome, nonché interventi multi-dimensionali e integrati d'inclusione attiva. Questi ultimi prevedono percorsi individualizzati di inserimento lavorativo e auto-imprenditorialità (ad esempio attraverso l'emersione e regolarizzazione delle attività lavorative tradizionalmente svolte dalle comunità RSC), accompagnamento nell'accesso ai servizi sociali e sanitari, supporto legale per la regolarizzazione della situazione documentale e di cittadinanza, percorsi formativi a sostegno dell'occupabilità, progetti di integrazione scolastica e formativa dei minori appartenenti al nucleo preso in carico, nonché attività parallele di sensibilizzazione destinate alla cittadinanza (ad esempio gli altri inquilini dell'edificio in cui i partecipanti andranno a risiedere, le scuole, ma anche i locatari che potrebbero offrire una sistemazione ai RSC coinvolti) allo scopo di prevenire e contrastare fenomeni discriminatori e favorire l'integrazione.

L'analisi dei dati di monitoraggio estratti dal Sistema Informativo Delfi ha evidenziato la presenza di un **numero molto limitato di destinatari dei percorsi realizzati nell'ambito dell'Azione 3.2.1 che hanno concluso il percorso intrapreso entro il 31.12.2018: in totale quattro destinatari (CI15) afferenti a tre progetti.**

All'origine di un numero così modesto di percorsi conclusi si ipotizza che, in aggiunta ai ritardi nell'attuazione all'avvio della programmazione, comuni alla maggior parte dei Programmi Operativi, le cause siano da ricercare anche nelle caratteristiche di forte personalizzazione di questo tipo di interventi multidimensionali che, dovendo essere ritagliati sulle esigenze del singolo individuo e/o del suo nucleo familiare, devono necessariamente essere fondati sui fabbisogni reali emergenti da

e Caminanti: Contributi economici. I primi due progetti sono stati avviati, mentre l'ultimo relativo all'erogazione dei contributi non è ancora partito.

¹⁷ A titolo di esempio, per la città di Cagliari è stata attuata, in una logica propedeutica e complementare al progetto di accompagnamento all'abitare, un'azione di *governance*, con la realizzazione di tavoli tematici e la redazione di un Piano Locale d'inclusione (PLI) con la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti sui diversi ambiti di inclusione e integrati con l'abitare: salute, istruzione, sicurezza/legalità, lavoro, protagonismo civico. Nell'ambito del PLI è stata definita un'analisi di contesto il più possibile completa, alla base della successiva definizione di strategie mirate, da implementare secondo le diverse responsabilità dei soggetti coinvolti nei tavoli costituiti.

una fase preliminare di analisi (una sorta di “fase pilota”, che occupa il primo arco temporale del progetto).

Dei 3 interventi dell’Azione 3.2.1 per i quali si rilevano destinatari conclusi al 31 dicembre 2018, due progetti (per un totale di 3 destinatari conclusi) sono riferibili alle **Regioni in Transizione** perché vedono come soggetto attuatore il Comune di Cagliari.

Si tratta del progetto “Percorsi integrati di inclusione per RSC: accompagnamento all'abitare” (Ca3.2.1) e del progetto “Percorsi di accompagnamento e inclusione attiva e contributi all’affitto” (Ca3.2.1a), che perseguono l’obiettivo di sostenere l’inclusione attiva attraverso un mix di interventi, a partire dall’accesso ad un’abitazione di persone/nuclei familiari ROM in condizione di grave deprivazione, dimoranti a Cagliari o nei comuni limitrofi, privi di abitazione propria e provenienti da campi sosta attrezzati o campi abusivi raggiunti da ordine di sgombero coatto¹⁸.

Entrambi i progetti sono volti alla realizzazione di servizi innovativi complementari al welfare ordinario e finalizzati all’inclusione socio-occupazionale di soggetti fragili da accompagnare in un processo orientato all’indipendenza economica e alla stabilità abitativa. Il percorso ha riguardato, e tuttora riguarda, l’accompagnamento all’inserimento abitativo, un sostegno di tipo economico mediante il pagamento delle caparre necessarie alla stipula dei contratti di locazione e/o il pagamento delle utenze, l’accompagnamento nel disbrigo delle pratiche burocratiche, unitamente a interventi multidimensionali e integrati per fronteggiare le problematiche dell’ambito istruzione (facilitazione all’inserimento scolastico dei minori, anche con l’attivazione di un servizio scuolabus), salute, sostegno legale, formazione e lavoro (anche formalizzando le attività lavorative degli adulti Rom attraverso un percorso autorizzativo e di certificazione che permetta loro di poter regolarizzare attività diffuse tra la Comunità Rom, come la raccolta e lo smaltimento dei materiali ferrosi).

L’altro progetto per il quale si registrano destinatari che hanno concluso il percorso cofinanziato dal PON Metro è relativo alle **Regioni Sviluppate** e riguarda, in particolare, l’intervento “Inclusione scolastica e accompagnamento formativo e occupazionale” (Ve 3.2.1b), ancora in corso, attuato dal Comune di Venezia con l’obiettivo di incrementare la partecipazione prescolastica e scolastica e i livelli di apprendimento dei bambini e ragazzi 0-14 anni e a promuovere percorsi formativi e di avviamento al lavoro degli adolescenti 15-18 anni. Si tratta di minori appartenenti alle stesse

¹⁸ In particolare, una percentuale consistente dei destinatari è rappresentata da quanti, sino al 2012, dimoravano nel campo sosta comunale attrezzato, in quello stesso anno posto sotto sequestro dalla magistratura e, con successiva ordinanza del Sindaco, definitivamente chiuso.

famiglie RSC coinvolte nell'altro progetto in corso sull'Azione 3.2.1 (VE3.2.1a - Accompagnamento sociale ROM, SINTI, CAMINANTI) finalizzato, invece, ad offrire agli adulti facenti parte dei nuclei che si trasferiscono dal villaggio Sinti ad una abitazione autonoma un bilancio delle competenze e un'attività di tirocinio fortemente personalizzata di lunga durata (in media 200 ore complessive).

La finalità del progetto di Inclusione scolastica e accompagnamento formativo e occupazionale è, quindi, quella di accrescere la partecipazione scolastica e i livelli di apprendimento di bambini e ragazzi RSC e, nel contempo, promuovere processi di integrazione tra minori appartenenti alla cultura RSC e minori di altre culture all'interno dei gruppi classe.

Tabella 3.8 – Il quadro di riferimento dell'Azione 3.2.1 al 31.12.2018

Aree	Progetti con destinatari attivi fuoriusciti nel 2018		Destinatari attivi			Numero di rilevazioni
	No.	Nome progetti	Fuoriusciti nel 2018	di cui: Minori	Popolazione di riferimento indagine	
RT	2		3	-	3	3
CA	2	CA3.2.1 Percorsi integrati di inclusione per RSC: accompagnamento all'abitare CA3.2.1.a Percorsi di accompagnamento e inclusione attiva e contributi all'affitto	3	-	3	3
RS	1		1	-	1	1
VE	1	VE3.2.1.b Inclusione scolastica e accompagnamento formativo e occupazionale	1	-	1	1
Totale Italia	3		4	-	4	4

Come anticipato, attraverso l'Azione 3.2.1 del PON Città metropolitane viene alimentato l'indicatore di output "Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)" (C.I 15), che rappresenta la base di calcolo per gli indicatori di risultato previsti dal Programma per questa Azione.

Stante il risultato atteso della stabilizzazione di una situazione abitativa e sociale adatta alle esigenze dei nuclei familiari e degli individui coinvolti, per questo *target group* sono stati adottati come indicatori di risultato l'IR15 "Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1

anno dalla conclusione dell'intervento" (assumendo come valore target un tasso di successo prossimo all'85% dei partecipanti) e l'indicatore **IR17 "Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica"** (per il quale è fissato un valore target non inferiore al 60%).

Il processo di confronto avviato con gli Organismi Intermedi ha evidenziato come per questo specifico gruppo target la fuoriuscita dal disagio abitativo coincida di fatto con l'abbandono del campo rom e l'approdo ad un alloggio autonomo (nelle possibili declinazioni dell'assegnazione di alloggio ERP di edilizia popolare oppure di casa in affitto, eventualmente mantenuta anche grazie a contributi economici iniziali, ecc.).

Nella tabella che segue si sintetizzano le diverse definizioni operative dell'indicatore IR15 fornite dagli Organismi Intermedi che hanno attivato a valere sull'Azione 3.2.1 progetti per i quali si rilevano destinatari usciti dal percorso nel 2018 sulla base del sistema di monitoraggio Delfi ed è richiesto, pertanto, l'avvio di una attività di quantificazione dell'indicatore di risultato IR15 già a partire da questa annualità.

Tabella 3.9 – Definizione operativa dell'IR15 "Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento" - Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) (CI 15) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2018

OI	Definizione operativa dell'indicatore
RT	
CA	Percentuale di RSC che dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento non vivono più nei campi rom ma in un alloggio autonomo (nelle possibili declinazioni di casa in affitto, assegnazione di alloggio ERP di edilizia popolare, ecc.).
RS	
VE	Solo indirettamente applicabile perché riferito alla fuoriuscita dal disagio abitativo (intesa come abbandono del campo) da parte del nucleo familiare di appartenenza del minore, stante le finalità del progetto su cui risultano destinatari conclusi nel 2018, focalizzato sul sostegno all'inserimento scolastico e sociale dei bambini, ragazzi e adolescenti Rom, Sinti tra 0 e 18 anni. Definizione pressoché analoga a quella indicata da Cagliari riguarda invece l'altro progetto, complementare, avviato sull'Azione 3.2.1 dal Comune di Venezia.

Per quanto concerne l'IR17, come si evince dalla tabella seguente, al di là delle possibili differenze legate a percorsi di natura fortemente personalizzata, l'indicatore deve misurare, a un anno di

distanza, il contributo dei percorsi realizzati nel sostenere l'occupazione – alle dipendenze o anche autonoma – o, almeno, il rafforzamento dell'occupabilità (conseguimento di qualifiche e titoli di studio spendibili sul mercato del lavoro o esperienze formative *on the job* come tirocini, ecc.) dei destinatari finali, coerentemente con quanto stabilito all'avvio del percorso (attraverso i patti di responsabilità o altre formule).

Questo vale, in senso lato, anche nel caso di progetti di inclusione scolastica e accompagnamento formativo destinati a minori, per i quali l'attenzione si focalizza sull'efficacia nel portare a termine con successo un progetto educativo individualizzato e nel sostenere l'inclusione sociale facendo venire meno i fenomeni di dispersione largamente diffusi nelle comunità Rom Sinti e Caminanti.

Tabella 3.10 – Definizione operativa dell'IR17 "Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica" - Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) (CI 15) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2018*

OI	Definizione operativa dell'indicatore
RT	
CA	Percentuale di RSC che a 12 mesi di distanza dalla fine del percorso hanno trovato un'occupazione, anche autonoma, o conseguito titoli di studio a seguito della frequenza di attività formative
RS	
VE	Con riferimento ai più piccoli la Percentuale di bambini/e e/o ragazzi/e che portano a compimento un progetto educativo individualizzato in tutte le sue parti e dimostrano di sapersi gestire nel contesto scuola in maniera adeguata e autonoma, ossia quando la presenza e l'accompagnamento di un operatore non siano più necessari per garantire un corretto andamento scolastico sia dal punto di vista di una sana gestione delle relazioni interpersonali che dei risultati.
	Con riferimento ai minori più grandi la Percentuale di partecipanti che entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento hanno trovato un'occupazione, sono attivamente in cerca un'occupazione, hanno concluso un tirocinio e/o acquisito una qualifica o, se ancora in età dell'obbligo, sono ancora inseriti per l'anno scolastico successivo in un percorso di istruzione e/o formazione o hanno conseguito un titolo/qualifica.

Sulla base di queste definizioni operative, sono stati quantificati, grazie alla collaborazione degli OI, i due indicatori di risultato previsti per l'Azione 3.2.1.

Pur raccomandando in via preliminare una forte cautela nell'interpretazione dei risultati, stante il numero molto limitato di osservazioni disponibili, sembra possibile per ora inferire un buon **successo della misura nell'intervenire sul disagio abitativo**, almeno laddove i progetti siano finalizzati esplicitamente a questo.

A fronte di un valore target dell'indicatore IR15 pari all'85% dei **partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento, nelle Regioni in Transizione il risultato è stato raggiunto dal 100% dei destinatari finali**, che dopo l'abbandono del campo si trovano in una abitazione in locazione temporanea, sostenuta dall'accompagnamento all'abitare (contributo fitto casa). Non accade lo stesso per le Regioni Sviluppate, dove però si registra al 31.12.2018 un solo destinatario il cui nucleo familiare risiede ancora nel Villaggio, anche se è stato avviato un percorso per l'assegnazione di alloggio. Come già segnalato, però, il progetto interviene solo indirettamente sulla componente del disagio abitativo, in quanto focalizzato sull'inclusione scolastica e l'accompagnamento formativo di minori.

Al contrario, a fronte di un target atteso del 60% almeno dei **partecipanti che entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento hanno concluso positivamente il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica (IR17)**, ad oggi nessuno dei destinatari ha raggiunto il risultato.

La motivazione di tale insuccesso è in parte riconducibile alle caratteristiche peculiari del target, rappresentato nel caso degli adulti da soggetti svantaggiati sul mercato del lavoro e, nel caso dei minori, da soggetti spesso caratterizzati da una difficoltà di tenuta personale e dell'ambiente familiare.

Nello specifico caso delle Regioni in Transizione, il fatto che nessun destinatario abbia ottenuto un'occupazione potrebbe anche essere legato alle tempistiche di progetto, dal momento che le attività di accompagnamento all'inclusione lavorativa sono state avviate solo al termine del percorso.

Nel caso delle Regioni Sviluppate, invece, l'unico destinatario che ha concluso al 31.12.2018 il percorso svolto, uscendo dal percorso PON Metro al raggiungimento della maggiore età, è fuoriuscito dal percorso scolastico senza ottenere la licenza media, nonostante il supporto e il tentativo di aggancio al CPIA e il lavoro intensivo di affiancamento svolto, sia di mediazione sia a livello operativo.

Tabella 3 *Errore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato..11* – I risultati raggiunti nell’Azione 3.2.1 al 31.12.2019

Indicatore	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2019		
				Totale	F	M
IR15 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento (CI15 Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	RMS	80%	85%	-	-	-
	RT	80%	85%	100%	100%	-
	RS	80%	85%	0%	-	0%
	Dato Italia			75%	100%	0%
IR17 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica (CI15 Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	RMS	0%	60%	-	-	-
	RT	0%	60%	0%	0%	-
	RS	0%	60%	0%	-	0%
	Dato Italia			0%	0%	0%

3.1.1.2. Azione 3.2.2 – Servizi a bassa soglia per l’inclusione dei senza dimora o assimilati (stranieri in emergenza abitativa estrema)

All’interno della cornice più ampia della Strategia nazionale di lotta e contrasto alla povertà, l’Azione 3.2.2 del PON Città Metropolitane 2014-2020 “sostiene l’attivazione, dove non presenti, e il rafforzamento della rete di servizi a bassa soglia e di pronto intervento sociale dedicati agli individui senza dimora [...], anche grazie al sostegno integrato dell’Asse 4-FESR per le componenti strutturali (ristrutturazioni, acquisizione di forniture, ecc.) nell’ambito di strategie integrate di azione locale”.

L’azione persegue il risultato atteso della riduzione della marginalità estrema (OS 3.2) attraverso la messa in campo di interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora, in sinergia con le azioni di sistema e i percorsi integrati di accompagnamento all’abitare secondo l’approccio Housing First realizzati mediante il PON Inclusione e con la fornitura di cibo e beni di prima necessità per indigenti finanziata attraverso il PO FEAD.

Da un lato, i servizi a bassa soglia e di pronto intervento sociale realizzati attraverso l’Azione 3.2.2. hanno un effetto immediato sulle persone prese in carico in termini di protezione, dall’altro favoriscono anche effetti a medio-lungo termine poiché assicurano l’“aggancio” di individui in condizione di marginalità estrema ancora esclusi dal circuito dei servizi sociali, consentendo poi un successivo avviamento verso percorsi di sostegno a lungo termine.

Il target di **destinatari** di questa azione è dunque rappresentato da individui senza fissa dimora, persone in situazione temporanea di emergenza abitativa, beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria e umanitaria e richiedenti asilo o migranti che non possono beneficiare di tale status (indicatore di output comune **C.I.18** - Homeless o persone colpite da esclusione abitativa).

Con l'esclusione di Bologna, Firenze e Torino che non hanno previsto nei propri Piani Operativi interventi a valere su questa azione, tutte le altre Città metropolitane hanno fatto ricorso anche alle risorse del PON METRO per sostenere questa categoria di persone caratterizzata da fragilità e marginalità estrema, in una logica di utilizzo integrato dei fondi disponibili, riprendendo in parte progettualità e tipologie di interventi già presenti nei diversi territori o comunque agendo in stretta interazione con questi.

Le **Città metropolitane che hanno visto l'attivazione di progetti su questa Azione con destinatari che hanno concluso il loro percorso nell'annualità 2018 sono in tutto otto**, afferenti alle Regioni Meno Sviluppate (Bari, Napoli e Palermo), alle Regioni in Transizione (Cagliari) e alle Regioni Sviluppate (Genova, Milano, Roma e Venezia). In totale, si fa riferimento a 12 progetti che hanno visto 2.887 destinatari concludere il loro percorso (numero molto elevato, proprio in ragione del fatto che si tratta di interventi di bassa soglia capaci di raggiungere molte persone): il 23% circa di questi sono stati oggetto dell'indagine finalizzata a rilevare gli esiti di tali percorsi.

Sono rimaste escluse le Città di Bari e Palermo con le quali, nonostante i ripetuti contatti, non è stato possibile procedere alla valorizzazione degli indicatori riferiti a questa azione a causa delle difficoltà incontrate dalle strutture (beneficiari e soggetti gestori) a dedicare del tempo a questa attività nella fase di emergenza legata allo scoppio della pandemia Covid-19, in virtù del ruolo attivo nella gestione della crisi sanitaria rivestito proprio dai referenti da coinvolgere nell'indagine¹⁹.

¹⁹ Una ulteriore criticità, comune anche ad altre Città metropolitane in quanto connessa alle difficoltà di reperimento del target delle persone senza fissa dimora, è stata legata, nel caso di Palermo, ad un progetto avviato e non concluso per il quale non è risultato possibile, con particolare riferimento ai destinatari dei servizi di bassa soglia e di pronto intervento sociale realizzati nelle prime annualità del progetto, recuperare le informazioni necessarie per definire la condizione dei destinatari dei servizi a distanza di un anno dalla conclusione dell'intervento.

Tabella 3.12 – Il quadro di riferimento dell’Azione 3.2.2

Aree	Progetti con destinatari attivi fuoriusciti nel 2018		Destinatari attivi			Numero di rilevazioni
	No.	Nome progetti	Fuoriusciti nel 2018	di cui: Minori	Popolazione di riferimento indagine	
RMS	7		2.147	5	2.142	210
BA	4	BA 3.2.2.a Alloggio sociale per povertà estrema BA 3.2.2.e Centro di accoglienza notturna per persone senza fissa dimora BA3.2.2.c Servizi di prima accoglienza BA3.2.2.d Centri diurni di prima accoglienza	1.235	5	1.230	-
NA	2	NA3.2.2.a Unità di Strada senza dimora NA3.2.2b Accoglienza residenziale a bassa soglia	904	-	904	210
PA	1	Pa 3.2.2.b Dormitori - Mense - Unità di strada	8	-	8	-
RT	1		7		7	7
CA	1	CA3.2.2.a Unità di strada e pronto intervento sociale	7		7	7
RS	4		738	-	738	445
GE	1	GE3.2.2.a Servizi a bassa soglia per l'inclusione dei senza dimora o assimilati	53	-	53	6
MI	1	MI3.2.2.a Recupero Strutture Pubbliche - Servizi alle persone - Realizzazione di servizi di bassa soglia e di accompagnamento alla autonomia a favore di persone in condizione di emarginazione	177	-	177	42
RM	1	RM3.2.2.a Interventi innovativi per le persone senza dimora	138	-	138	27
VE	1	VE3.2.2b Interventi per l'inclusione sociale dei senza fissa dimora	370 ²⁰	-	370	370
Totale Italia	12		2.892	5	2.887	662

²⁰ L’universo di riferimento è rappresentato dai 370 destinatari rendicontati dall’OI di Venezia che hanno concluso al 31.12.2018 almeno un intervento di bassa soglia attivato in loro favore. Trattandosi, tuttavia, di interventi di bassa soglia potenzialmente riattivabili fino alla fine del Programma a favore del medesimo destinatario, la data di chiusura dell’intervento potrebbe essere conseguentemente modificata. In questa ottica e come data previsionale, nel sistema di monitoraggio è stata inserita la data di fine dell’intervento nel suo complesso.

Il rafforzamento della rete di servizi a bassa soglia e di pronto intervento sociale finanziato attraverso questa azione può comprendere tipologie di intervento diversificate, in funzione dei fabbisogni delle singole Città: in alcuni casi sono previsti presidi mobili di pronto intervento sul territorio per accogliere il disagio là dove si emargina (in alcuni casi anche in forme nuove per il territorio di riferimento, come nel caso del progetto romano), in altri casi servizi di accoglienza di bassa soglia, sia diurna che notturna (attraverso dormitori, mense, servizi igienici e docce pubbliche). In tutte le progettualità sono previste, a diverso livello di strutturazione e approfondimento, forme di ascolto, servizi socio-assistenziali o sanitari di prima accoglienza o percorsi di accompagnamento, counselling o tutoraggio personalizzato rispetto alla tipologia di disagio (psichico, giuridico, sanitario, ecc.).

Coerentemente con le tipologie di interventi da attivare attraverso il Programma in una logica di intervento propedeutica rispetto al PON Inclusione, appare invece limitata, almeno sulla base dei progetti che registrano ad oggi destinatari fuoriusciti dai percorsi dell’Azione 3.2.2, l’adozione di percorsi di autonomia e sostegno all'autodeterminazione in una logica di Housing First.

Tabella 3.13 – Macrotipologie di servizi attivati nell’Azione 3.2.2 con destinatari attivi e fuoriusciti al 31.12.2018

Città Metropolitana	Unità di strada e presidi mobili	Servizi di accoglienza a bassa soglia (notturna)	Servizi di accoglienza di bassa soglia diurni (mense, docce, ecc.)	Servizi di ascolto/socio-assistenziali di 1 ^a accoglienza e percorsi di accompagnamento all'autonomia	Housing first
Bari		✓	✓	✓	✓
Napoli	✓	✓	✓	✓	
Palermo	✓	✓	✓	✓	
Cagliari	✓			✓	
Genova		✓		✓	
Milano		✓	✓	✓	
Roma	✓			✓	✓*
Venezia**	✓	✓	✓	✓	

* L’unico progetto finanziato sull’Azione 3.2.2 (“Interventi innovativi per le persone senza dimora”) abbraccia l’approccio dell’housing first, ma risulta ad oggi solo parzialmente attuato: l’unico servizio già attivo è il presidio itinerante attrezzato come presidio della Sala Operativa Sociale (camper con Operatori Socio Assistenziali e con il coordinamento di un assistente sociale), mentre non sono ancora partiti né il “Condominio sociale” (miniappartamenti assegnati, secondo la metodologia dell’Housing first, a favore di persone senza dimora con le quali realizzare interventi di integrazione, in attuazione di una progettualità personalizzata di progressiva autonomia, in vista dell’acquisizione della piena autonomia alloggiativa e lavorativa) né il Centro di Accoglienza per Fragilità Socio-Sanitarie in partenariato con un ospedale di Roma per mettere a disposizione posti in locali adiacenti l’ospedale per supportare le persone emarginate in uscita dagli ospedali o che hanno subito trattamenti o terapie sanitarie particolari ma che, essendo senza fissa dimora, non potrebbero seguire adeguatamente il percorso sanitario post-intervento indicato in mancanza di forme di supporto. Fra i target previsti dal progetto al 2023 anche 60 persone avviate a soluzione abitativa, nella logica dell’housing first.

** Pur abbracciando in parte la logica dell’HF, eventuali interventi rivolti a questo target sono comunque gestiti attraverso l’operazione Agenzia per la Coesione Sociale attivata dal Comune di Venezia sull’Azione 3.1.1.

L'indicatore di risultato associato a quest'Azione è l'**IR16 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento** - Homeless o persone colpite da esclusione abitativa (C.I.18).

Si evidenzia, in coerenza con quanto già richiamato nella RAA dello scorso anno e con il percorso di confronto iniziato dall'AdG sull'indicatore IR16 sia con la Commissione, sia con gli OI e con i principali *stakeholder*,²¹ come **la fuoriuscita dal disagio abitativo per il target delle persone senza fissa dimora (CO18) non possa essere considerata come acquisizione di una condizione di autonomia abitativa in senso stretto, stanti le specifiche difficoltà dei destinatari raggiunti e le stesse caratteristiche dei progetti svolti**, che ad oggi, coerentemente con la strategia del Programma, solo in rari casi hanno avviato progetti ispirati al principio dell'*housing first* vero e proprio, ma si sono invece concentrati sull'attivazione/rafforzamento di reti di servizi a bassa soglia e di pronto intervento sociale dedicati agli individui senza dimora, seppure con elementi innovativi, in linea con quanto previsto all'interno del PON Città metropolitane.

Per le ragioni citate, nella RAA 2018 all'interno della Tabella 2C, in corrispondenza della quantificazione dell'indicatore IR16, era stato inserito il valore zero. In accordo con l'Autorità di Gestione si è, invece, deciso, per la RAA 2019, di provare a valorizzare l'indicatore, adottando definizioni operative dell'IR16 preliminarmente condivise con le diverse Città metropolitane, al fine di dare conto dei risultati conseguiti attraverso gli interventi messi in campo, in un processo partecipato di confronto attivo con gli Organismi intermedi, i beneficiari e i soggetti attuatori delle specifiche esperienze realizzate sui diversi territori.

Da ciò discende, inevitabilmente, una certa eterogeneità delle chiavi di lettura dell'indicatore (e, prima di questo, del risultato atteso degli interventi, per loro natura diversi) in funzione delle peculiarità delle progettualità realizzate nei vari territori, come sintetizzato nella tabella che segue.

²¹ Si ricorda, in proposito, che l'Autorità di Gestione del PON Metro, in collaborazione con il NUVAP – Nucleo di Valutazione e Analisi per la Programmazione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Politiche di Coesione, ha avviato una riflessione comune insieme a chi lavora da anni sul tema della grave emarginazione adulta e delle persone senza fissa dimora attraverso l'organizzazione di un incontro di lavoro dal titolo "Verso la misurazione dei risultati delle azioni per l'inclusione dei senza dimora", cui hanno preso parte esperti di politiche ed esperienze rivolte alle persone senza dimora. Nel dettaglio, sono stati coinvolti i referenti dell'Autorità di Gestione del PON Inclusione, la Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora (Fio.PSD), l'Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro (ANPAL), l'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP), l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), ricercatori universitari (Politecnico di Torino), unitamente ai referenti/soggetti attuatori degli interventi delle città di Palermo, Napoli e Bari. Per un maggiore approfondimento in merito si rimanda all'Allegato A - Documento metodologico per la definizione degli Indicatori di Risultato FSE - Relazione Annuale di Attuazione 2018.

Cionondimeno, tutti gli OI convergono sulla impossibilità di considerare la fuoriuscita dal disagio abitativo come approdo ad una situazione abitativa stabile e/o autonoma a distanza di un anno dalla fine dell'intervento, in virtù della fragilità estrema dei destinatari target degli interventi: non per tutti è possibile, a prescindere, pervenire a questo risultato e, comunque, anche nei casi di successo, i tempi sono solitamente più lunghi.

Pur nella eterogeneità delle possibili declinazioni, inoltre, il risultato è di fatto riconducibile, per tutti gli OI, all'**uscita dall'invisibilità delle persone senza fissa dimora** e sostanzialmente identificato in un **miglioramento della situazione di partenza**, che può essere molto diversificata per genere, età, condizioni di salute, presenza o meno di disabilità e/o altre forme di svantaggio (vittime di sfruttamento e di violenza, soggetti con dipendenze, ecc.), cronicità della condizione di *homelessness*, ecc. Questo si può tradurre, a seconda dei casi e del livello di marginalità iniziale, nel riconoscimento all'anagrafe, nell'avvio di un percorso funzionale al riconoscimento di diritti (indennità di disabilità, pensione, ecc.) che consentano una seppure minima indipendenza economica, nell'inserimento all'interno di un percorso di accompagnamento più strutturato o nell'inserimento temporaneo all'interno di strutture (dormitori, strutture di seconda accoglienza, ecc.) che rappresentano, di fatto, un passaggio intermedio (spesso ineludibile) finalizzato all'inserimento abitativo.

Come già visto anche con riferimento all'Azione 3.1.1, anche per l'Azione 3.2.2 il risultato atteso varia, oltre che in base alle caratteristiche del destinatario, anche in funzione del tipo di misura implementata. A titolo di esempio – è il caso della Città di Napoli, che ha messo in campo entrambe le tipologie di intervento mediante due progetti diversi – nel caso di unità mobili di strada, che si rivolgono a situazioni di grave difficoltà con l'obiettivo specifico di supportare le situazioni di massima urgenza per persone senza dimora che necessitano di un intervento sociale immediato, offrendo risposte personalizzate ai bisogni più semplici e immediati, proponendo informazione, supporto, orientamento ed accompagnamento al sistema dei servizi, la fuoriuscita dal disagio abitativo è concepita secondo un ventaglio ampio di possibili casistiche. Al risultato migliore (l'inserimento abitativo vero e proprio, anche se nella forma di una soluzione abitativa precaria) si affiancano, infatti, soluzioni di accoglienza temporanea che costituiscono un passaggio intermedio finalizzato all'inserimento abitativo (le strutture h24 di seconda accoglienza di carattere temporaneo, i dormitori o altri centri presenti sul territorio cittadino dove fruire di un percorso di accoglienza più strutturato) o l'accoglienza in strutture funzionali a risolvere specifiche

problematiche del soggetto (accoglienza/inserimento in un centro antiviolenza, accoglienza in una struttura di recupero e/o cura delle dipendenze).

Nel caso, invece, il progetto preveda già una accoglienza residenziale a bassa soglia (è il caso del progetto NA3.2.2b), lo step successivo di miglioramento può essere rappresentato da un inserimento lavorativo funzionale al raggiungimento di una indipendenza economica (indispensabile per poter assicurare una piena indipendenza abitativa), da percorsi individualizzati di ricongiungimento familiare o, solo nei casi più fortunati, dalla sistemazione in affitto in un appartamento, anche grazie al contributo economico delle istituzioni.

Tabella 3.14 – Definizione operativa dell'IR16 "Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento - Homeless o persone colpite da esclusione abitativa (CI 18) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2018

OI	Definizione operativa dell'indicatore
RMS	
BA	nd ²²
NA	Percentuale di soggetti in "uscita dall'invisibilità", persone cioè che correttamente identificate vengono inserite quantomeno nel circuito dell'assistenza sanitaria (ad es. anche tramite l'utilizzo di forme di domiciliazione virtuale), prese in carico attraverso percorsi strutturati di accoglienza funzionali al raggiungimento dell'indipendenza economica, sono inserite in forme di accoglienza temporanea che rappresentano un primo step della fuoriuscita dal disagio e un passaggio intermedio finalizzato all'inserimento abitativo (strutture H24 di seconda accoglienza di carattere temporaneo, inserimento prolungato in dormitorio, ecc.), sperimentano un ricongiungimento familiare e, nei casi di maggiore successo, trovano anche soluzioni abitative, seppure precarie (affitto, ecc.).
PA	nd
RT	
CA	Percentuale di destinatari agganciati dalle Unità di strada che abbandonano la strada, anche solo temporaneamente, per essere accompagnate in una condizione di sicurezza e tutela, anche con una soluzione transitoria di sollievo come ad es. la disponibilità di un dormitorio intesa come "housing first puro" per un periodo prolungato/reiterato (che non implica però il superamento della condizione di homeless, che è molto più complessa). ²³

²² A partire dal primo contatto con l'OI tramite e-mail il 20/02/2020 alla referente dell'OI, sono seguiti ulteriori contatti e tentativi di pianificare un incontro o un'intervista a distanza con la referente degli interventi a valere su questa Azione, posticipato a causa dell'emergenza sanitaria nazionale. Anche a seguito dell'invio delle griglie di rilevazione e di successivi contatti, l'OI ha manifestato la propria difficoltà a gestire la rilevazione in concomitanza con l'emergenza sanitaria.

²³ Il progetto "Unità di strada e pronto intervento sociale" (CA3.2.2.a) risponde alla necessità di azioni di prossimità e di monitoraggio e vigilanza a sostegno di persone senza fissa dimora in condizioni di fragilità e povertà estrema attraverso un servizio di presidio mobile di immediato intervento capace di intercettare bisogni gravemente emergenti. Tutti i destinatari che hanno concluso l'intervento entro il 31/12/2018 sono, quindi, persone con bisogni socio-sanitari complessi (di tipo psichiatrico, attinenti il disturbo mentale e/o la dipendenza da sostanze stupefacenti o alcol), per i quali è da considerarsi un successo già aver accettato le soluzioni

OI	Definizione operativa dell'indicatore
RS	
GE	Percentuale di destinatari che a 12 mesi hanno portato a termine il percorso di miglioramento concordato in uscita dal progetto, che rappresenta un avvicinamento verso migliori condizioni di vita. ²⁴
MI	Percentuale di partecipanti (ospiti del dormitorio inseriti in un percorso di accompagnamento) fuoriusciti dal disagio abitativo attraverso diverse soluzioni (la possibilità di poter pagare un alloggio, ad es. un posto letto, l'assegnazione di un alloggio ERP, la residenza presso un datore di lavoro come badante o il trasferimento in altra struttura nei casi di soggetti con problemi psichiatrici, di tossicodipendenza, con necessità di riabilitazione ecc.) o che hanno trovato un lavoro, step evolutivo importante nella logica di fuoriuscita dal disagio abitativo.
RM	<p>L'indicatore può essere declinato in maniera diversa per le diverse attività previste dall'unico progetto finanziato sull'Azione:</p> <p>a) Per i destinatari del presidio itinerante (gli unici per cui si rilevano fuoriusciti dal percorso nel 2018, rilevabili oggi a partire dalla Piattaforma Anthology): Percentuale di homeless che sono passati, nell'ambito di un progetto assistenziale individuale, da soluzioni di accoglienza a bassa soglia di carattere emergenziale (esempio emergenza freddo) a forme di accoglienza più stabili e di lungo periodo nella prospettiva di un percorso di maggiore autonomia che potrà prevedere altri ulteriori step. Per questo target, quindi, si può intendere la fuoriuscita dal disagio abitativo come permanenza prolungata all'interno di soluzioni abitative temporanee o come inclusione in un percorso di abbandono della strada, oltre a progetti personalizzati di ricongiungimento familiare, rimpatrio assistito e/o trasferimento altra Città con inserimento lavorativo.</p> <p>b) Per i futuri destinatari del Condominio sociale (appena partito, quindi non ci sono destinatari conclusi al 31/12/2018): Percentuale di homeless usciti dal disagio abitativo perché ancora residenti nel condominio sociale o in condizione abitativa autonoma (eventualmente sostenuta da contributi economici pubblici)</p>
VE	<p>Percentuale di persone senza dimora "agganciate" grazie agli interventi di bassa soglia promossi grazie all'operazione che, a seguito di tali interventi di bassa soglia, a distanza di un anno hanno aderito ad un percorso di cura volto alla tutela della salute o ad un progetto personalizzato finalizzato ad un miglioramento della condizione sociale e abitativa quale indicatore in grado di determinare un cambiamento importante per la fuoriuscita di queste persone da una situazione di marginalità estrema.</p> <p>Aver accettato di aderire ad un percorso di cura e promozione della salute (valutazione sanitaria e azioni di orientamento e accompagnamento ai servizi sanitari, valutazione psicosociale, accompagnamento ai servizi pubblici, presa in carico, ecc.), in questo caso specificamente percorsi di cura promossi a valere su fondi PON Inclusione (Avviso 4/2016) dedicati alle persone senza dimora rappresenta, di fatto, un primo step evolutivo indispensabile per poter arrivare ad una vera e propria "fuoriuscita dal disagio abitativo", e spesso implica anche il prolungamento della permanenza in dormitorio per periodi superiori alle due settimane previste.</p>

abitative temporanee offerte (gli interventi di accoglienza in dormitori attraverso servizi di bassa soglia e l'ospitalità transitoria in strutture alberghiere, B&B, ecc.) e la permanenza in carico al sistema.

²⁴ La partecipazione al percorso di "miglioramento", a cui aderisce solo una parte dei destinatari del progetto, avviene dopo l'uscita dal progetto stesso tramite UCST, l'Ufficio Cittadini Senza Territorio, inserito nella Direzione Politiche Sociali del Comune di Genova.

A valle del confronto con gli Organismi Intermedi, con i RUP degli interventi (beneficiari) e, in alcuni casi, anche dei soggetti attuatori, si è proceduto alla valorizzazione dell'IR16 sulla base delle definizioni operative condivise con le singole Città metropolitane.

A fronte di un target molto ambizioso fissato all'85%,²⁵ la percentuale di persone senza fissa dimora che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento risulta molto più modesta: a livello nazionale, solo il 26% dei partecipanti ha sperimentato un miglioramento della propria situazione (il 29% delle donne e il 25% degli uomini).

Pur essendo il dato delle RMS da considerare con una certa cautela in virtù delle già richiamate difficoltà che hanno portato il campione a concentrarsi su una sola Città (Napoli) senza riuscire a raggiungere la quota di campionamento prevista, esso risulta sostanzialmente abbastanza in linea con quello delle RS (rispettivamente 29% e 24%)

Fa eccezione il dato delle Regioni in Transizione, di molto superiore e vicino al target fissato, ma relativo a un numero molto limitato di partecipanti, che sono infatti stati tutti coinvolti in maniera censuaria, stante la ridottissima numerosità dell'universo di riferimento (in tutto 7 persone).

Da un lato, il risultato risente della quota, non trascurabile, di persone senza fissa dimora che risultano decedute o irrintracciabili (dato particolarmente elevato ad es. nel caso dell'OI di Napoli che lo ha esplicitamente segnalato durante la rilevazione), comunque conteggiati al denominatore dell'indicatore che considera tutti gli homeless coinvolti dai servizi e fuoriusciti dal percorso nell'annualità 2018.

Dall'altro, sembra, però, opportuno rileggere i modesti risultati rilevati alla luce di alcune considerazioni di natura più valutativa: in primo luogo, la condizione di estrema marginalità dei destinatari dell'Azione 3.2.2, per i quali è stato invece fissato un valore obiettivo pressoché analogo a quello previsto per la fuoriuscita dal disagio abitativo nell'ambito dell'Azione 3.1.1, che presenta tipologie di destinatari differenti. In secondo luogo, il valore obiettivo fissato per il 2023 fa riferimento ad esperienze di Housing First in senso stretto che, ad oggi, non risultano attivate dal Programma a valere su questa azione, che si è finora concentrata sull'erogazione di servizi di bassa soglia e di pronto intervento sociale, in linea con le scelte strategiche adottate dal PON Città

²⁵ Come chiarito all'interno della Nota metodologica "Indicatori di risultato, di realizzazione e metodologia applicata alla definizione del quadro di riferimento per l'efficacia dell'attuazione del PON Città metropolitane", in analogia con quanto previsto per l'Obiettivo specifico 3.1 si assume come baseline un tasso di successo uguale o superiore all'80% dei partecipanti (cfr. esperienza di "Pathway to housing" e progetto PROGRESS "Housing First Europe"), mentre il target è identificato in un miglioramento del 5% del valore di base, ovvero un tasso di successo dell'85%.

metropolitane. Da ultimo, il risultato potrebbe essere legato alle maggiori difficoltà nell’“aggancio” dei destinatari nel caso di progetti che si focalizzano su interventi di bassissima soglia, come nel caso delle unità di strada, in cui risulta più difficoltoso il coinvolgimento delle persone senza fissa dimora all’interno di percorsi più strutturati e stabili.

Da ultimo, sembra importante richiamare accanto a quello legato alla stabilizzazione di una situazione abitativa e sociale adatta alle esigenze degli individui coinvolti rilevato attraverso l’IR16, altri risultati ottenuti dal Programma e coerenti con la sua stessa strategia

Da un lato, gli interventi di bassa soglia e di pronto intervento sociale avviati grazie al PON Città metropolitane esercitano, infatti, importanti effetti in termini di contrasto dei processi di espulsione e di isolamento sociale e di contenimento delle emergenze sociali. Dall’altro, le progettualità finanziate attraverso il PON METRO finiscono spesso per dialogare, come peraltro auspicato in sede programmatoria, con altri servizi sociali dei territori finanziati da altre fonti ma rivolti allo stesso target group dei soggetti senza dimora, favorendo in questo modo il miglioramento del livello di collaborazione e integrazione fra le diverse realtà operanti sul territorio, in una logica di complementarità e sinergia.

Tabella 3.15 – I risultati raggiunti nell’Azione 3.2.2 al 31.12.2019

Indicatore	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2019		
				Totale	F	M
IR16 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento (CI18 Homeless o persone colpite da esclusione abitativa)	RMS	80%	85%	29%	41%	26%
	RT	80%	85%	71%	100%	67%
	RS	80%	85%	24%	23%	24%
	Dato Italia			26%	29%	25%

3.1.1.3. Azione 3.3.1 – Sostegno all’attivazione di nuovi servizi in aree degradate

Per perseguire l’Obiettivo Specifico 3.3 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità, il PON METRO ha previsto di sostenere attraverso l’Azione 3.3.1 l’attivazione della società civile e dell’economia sociale a fini inclusivi per migliorare quartieri e zone delle Città metropolitane caratterizzati da situazioni di degrado fisico e di marginalità socio-economica, spesso associati anche alla diffusa presenza della criminalità.

Il paradigma adottato è quello dell'**innovazione sociale** che promuove *“una soluzione innovativa a un problema sociale che sia più efficace, efficiente, sostenibile ed equa di tutte le soluzioni esistenti, e che generi valore diffuso per tutta la società e non tanto per singoli individui”*²⁶, attraverso l'introduzione di nuovi prodotti, processi, servizi o modelli capaci di soddisfare i bisogni sociali più efficacemente rispetto alle pratiche e ai servizi dell'azione pubblica più tradizionali, in una logica di discontinuità rispetto alle soluzioni generalmente adottate. In buona sostanza, le innovazioni sociali rispondono in maniera più efficace ai bisogni sociali, contribuendo al miglioramento della qualità di vita degli individui e delle comunità²⁷.

All'interno di questa cornice teorica, **l'Azione 3.3.1 promuove lo start-up di nuovi servizi di prossimità con vocazione sociale, culturale o imprenditoriale e di animazione territoriale rivolti ai cittadini di quartieri e aree urbane ad elevata criticità socioeconomica**, in collegamento con le attività promosse in relazione alle Azioni 3.1.1, 3.2.1 e 3.2.2 (ad esempio percorsi integrati di inserimento lavorativo e avvio allo start-up di impresa per individui svantaggiati) e/o con altri Assi del Programma: l'Asse 1 - Agenda digitale metropolitana (ad esempio, per l'utilizzo di piattaforme web finanziate attraverso il FESR), l'Asse 2 - Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana, nonché l'Asse 4-FESR, attraverso cui si possono realizzare nelle medesime aree bersaglio spazi e infrastrutture destinate ad ospitare i servizi sociali, culturali, lavorativi, ecc. implementati con l'Azione 3.3.1.

Il **target di riferimento dell'Azione** è rappresentato, quindi, da un lato, da individui, associazioni e soggetti del terzo settore che diventano portatori di idee progettuali innovative da realizzare nelle aree urbane problematiche, dall'altro dagli utilizzatori dei nuovi servizi creati, identificabili con soggetti svantaggiati e/o in condizione di esclusione sociale, in linea con la strategia di inclusione sociale e lotta alla povertà prevista per gli Obiettivi specifici 3.1 e 3.2.

Tutte le Città metropolitane hanno inserito nei propri Piani Operativi progetti da finanziare attraverso l'Azione 3.3.1 del Programma, prevedendo nel complesso l'attivazione di un numero consistente di interventi: 26 nelle Regioni Sviluppate (9 progetti a Bologna, 6 a Venezia, 5 progetti a

²⁶ Cfr. la definizione della Stanford Social Innovation Review (http://ssir.org/articles/entry/rediscovering_social_innovation).

²⁷ Fra le definizioni utilizzate dalle istituzioni europee, quella che ricorre con maggior frequenza è stata elaborata nel 2010 dal Social Innovation eXchange (SIX) e dalla Young Foundation per il Bureau of European Policy advisors: *“Le innovazioni sociali sono innovazioni che sono sociali sia nei fini che nei mezzi. Nello specifico, definiamo le innovazioni sociali come nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che soddisfano contemporaneamente i bisogni sociali (più efficacemente delle alternative disponibili) e creano nuove relazioni o collaborazioni sociali. In altre parole, sono innovazioni che sono positive per la società e ne migliorano la capacità di agire”*.

Milano, 3 a Torino e un solo progetto rispettivamente a Firenze, Roma e Genova), 2 progetti nelle Regioni in Transizione (nella Città metropolitana di Cagliari) e 21 nelle Regioni Meno Sviluppate (6 a Bari, 5 progetti a Reggio Calabria, 3 sia a Palermo che a Catania, 2 rispettivamente a Messina e a Napoli).²⁸

I progetti previsti dal PON Città metropolitane sono fortemente ritagliati sulle specifiche esigenze dei territori, focalizzandosi quindi su tipologie di intervento (servizi di cura e assistenza alla persona, orientamento e accompagnamento al lavoro e alla formazione, animazione culturale e tecnologica, servizi con finalità pedagogico-educative o sociali, attività di valorizzazione delle risorse ambientali, culturali ed architettoniche del quartiere, ecc.) e su gruppi di destinatari diversi (per età – giovani piuttosto che adulti svantaggiati ecc. - condizione occupazionale, partecipazione o meno ad altri interventi finanziati dalle Azioni 3.1.1, 3.2.1, ecc.). Tuttavia, si contraddistinguono per alcuni elementi comuni:

- L'offerta di servizi di prossimità rispondenti ai bisogni sociali peculiari delle zone degradate su cui si innesta l'intervento;
- La promozione di forme di partenariato locale di tipo *bottom-up*, dell'associazionismo e del terzo settore del territorio capaci di offrire servizi sociali e professionali adatti al contesto specifico e di promuovere forme strutturate di associazionismo e reti territoriali, allo scopo di favorire il senso di comunità e, nel contempo, l'inserimento sociale e/o lavorativo della popolazione fragile di queste aree, consentendo un reale miglioramento del tessuto urbano;
- L'adozione di un approccio multidisciplinare e integrato, fondato sulla cooperazione fra pubblico e privato (enti pubblici, terzo settore, volontariato, singoli individui, ecc.) e sul coinvolgimento attivo e responsabile della cittadinanza, secondo una prospettiva di innovazione sociale.

A fronte dei circa 50 progetti complessivamente previsti, l'analisi dei dati di monitoraggio estratti dal Sistema Informativo Delfi ha però evidenziato la presenza di un **numero molto più limitato di interventi attivati nell'ambito dell'Azione 3.3.1 – in tutto quattro – per i quali si registrano destinatari che nel corso dell'annualità 2018 hanno portato a termine il proprio percorso**²⁹, per

²⁸ Per maggiori informazioni sui progetti si rimanda ai Piani Operativi delle 14 Città metropolitane e alle sintesi presenti nel sito del PON Metro, al link <http://www.ponmetro.it/home/ecosistema/viaggio-nei-cantieri-pon-metro/elenco-progetti/?azione=Azione%203.3.1>

²⁹ In molte città metropolitane lo stato di avanzamento complessivo dei progetti a valere sull'Azione 3.3.1 non consente ancora una quantificazione degli indicatori di risultato selezionati dal Programma. In alcuni casi i progetti non sono ancora stati avviati, in molti

un totale di 451 destinatari (IO16a). Trattandosi di numeri sufficientemente elevati e in coerenza con quanto fatto per le altre Azioni del Programma, si è deciso di procedere ad un campionamento dei destinatari anche a valere su questa azione, come già evidenziato nel par. 3.1 al quale si rimanda per un maggiore dettaglio.

Dei 4 progetti dell’Azione 3.3.1 per i quali si rilevano destinatari conclusi al 31 dicembre 2018, due progetti (per un totale di 241 destinatari conclusi, di cui 158 inclusi nel campione) sono riferibili alle **Regioni Meno Sviluppate** e hanno coinvolto, nello specifico, le Città metropolitane di Bari e Messina.

Il progetto Faber (BA.3.3.1.d.1), attuato dal Comune di **Bari** prevede interventi tesi all’inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati residenti presso i Quartieri bersaglio – caratterizzati da particolari condizioni di degrado identificati nel territorio della Città di Bari – mediante tirocini della durata di 6 mesi da espletarsi presso operatori economici del terzo settore e imprese del territorio (soggetti ospitanti), previa presa in carico, orientamento e *coaching* da parte del Job Centre Porta Futuro (3.3.1.c), altro progetto finanziato attraverso la stessa azione del PON Metro³⁰.

Destinatari dell’intervento sono soggetti diversi ma sempre appartenenti a platee estremamente deboli, sia dal punto di vista socioeconomico che sul piano delle competenze, coinvolti nei due interventi che compongono l’azione: i “Cantieri di Cittadinanza” offrono tirocini di inserimento/reinserimento al lavoro rivolti al target ricompreso nella fascia di età 30-55 anni a basso reddito (oggetto di questa specifica rilevazione), mentre “BA29” prevede tirocini formativi e di orientamento, tirocini di inserimento/reinserimento al lavoro o tirocini estivi di orientamento per giovani 18-29 anni residenti da almeno sei mesi nel Comune di Bari o in protezione internazionale presso una Comunità Educativa o un Centro di Accoglienza del Comune di Bari per gli immigrati.

altri il percorso è iniziato ma è ancora in corso di svolgimento: ciò è dipeso, con buona probabilità, dalle tempistiche necessarie alla macchina amministrativa per lo svolgimento di procedure di evidenza pubblica necessarie per l’individuazione dei beneficiari (in questo caso, le idee progetto meritevoli di accompagnamento e sostegno) e/o per l’attivazione – anche attraverso appalti di servizi a soggetti qualificati del terzo settore o convenzioni con università e centri di ricerca – di percorsi di accompagnamento o *coaching* finalizzati a sostenere l’evoluzione delle idee progettuali proposte dai cittadini anche in soggetti dotati di autonomia economica ed imprenditoriale, capaci di attivare reti e collaborazioni stabili tra pubblico, privato e/o tra cittadini.

³⁰ Il Job Centre “Porta Futuro Bari” è un *hub* strutturato del Comune di Bari con circa 20.000 persone iscritte, in gran parte rappresentate da soggetti svantaggiati che sono i destinatari target delle politiche sociali attuate dal Comune. Si tratta, quindi, di una struttura che segue soprattutto le fasce deboli, marginali, che hanno difficoltà ad entrare nel mondo del lavoro, con l’obiettivo di renderle capaci di costruire una propria identità per accedere al mercato del lavoro (essere capaci di scrivere un curriculum, di candidarsi per un posto di lavoro, ecc.).

La Città metropolitana di **Messina** ha invece attuato a valere su questa azione del Programma un progetto pre-PON – WAY-Welfare Activity for Young (ME3.3.1a)³¹ – che interviene su 4 aree degradate della Città con un tasso di illegalità e di povertà (sia culturale che educativa) molto elevato, con l’obiettivo di favorire l’ingresso nel mondo del lavoro di giovani in condizioni di particolare disagio individuale e/o familiare secondo un approccio multidimensionale del bisogno, attraverso la realizzazione di percorsi e attività di accompagnamento, *coaching* e formazione, percorsi integrati che valorizzino le misure di inclusione passiva (se e in quanto fattori abilitanti di un più ampio percorso integrato di inserimento lavorativo), in una visione orientata alle politiche di inclusione attiva.

In queste aree della Città, in cui mancano anche i servizi di prossimità, fra i gruppi target più vulnerabili figurano i giovani disabili, che hanno minori possibilità di usufruire di servizi di cura (centri di riabilitazione, ecc.) ma anche di opportunità di formazione, per cui le attività del progetto si sono inizialmente orientate verso persone con disabilità o nuclei familiari con persone disabili, al fine di supportare tali nuclei nella gestione di questa specifica condizione e per abbattere le discriminazioni sociali verso questi soggetti, capaci di fornire un valore aggiunto allo sviluppo del territorio in cui abitano o che frequentano. Tutti i destinatari che hanno concluso il percorso nell’annualità 2018 risultano quindi soggetti disabili, che nei casi più gravi sono stati raggiunti (i) con l’assistenza domiciliare andando in tal modo a migliorare le condizioni di vita anche del nucleo familiare e (ii) con il trasporto dei soggetti inseriti nei percorsi di accompagnamento in modo da aiutare i disabili a raggiungere servizi altrimenti di fatto non fruibili.

Il proseguimento delle attività progettuali, previa eventuale rimodulazione del Piano Operativo, si sta invece orientando verso l’utilizzo delle risorse in una logica di inclusione socio-lavorativa più diretta, anche attraverso start up di imprese sociali nelle quali ci sia la possibilità di introdurre anche soggetti disabili, nella prospettiva di un passaggio da WAY a WAI - Welfare Activity for Innovation, per affrontare in modo innovativo aspetti e settori del disagio sociale da tradurre e far transitare ad attività propositive e produttive in una prospettiva di innovazione sociale.

Gli altri due progetti per i quali si è proceduto alla quantificazione degli indicatori di risultato ai fini della RAA 2019 afferiscono invece alle **Regioni Sviluppate**, con due interventi attivati a Firenze e Genova che registrano destinatari che hanno concluso il percorso cofinanziato dal PON Metro nell’annualità 2018.

³¹ Cfr. <http://www.ponmetro.it/progetto/?codice=ME3.3.1.a>.

Il Progetto “POLIS 2.0 Percorsi multidimensionali per la coesione sociale” (FI 3.3.1), a titolarità del Comune di **Firenze**, è finalizzato a migliorare il benessere delle aree periferiche della Città (due quartieri identificati come “aree bersaglio”) grazie ad un approccio multidimensionale centrato sul modello di “*empowerment sociale e di comunità*”, che ha portato alla definizione di una strategia condivisa fra i principali attori sociali ed economici. L’intervento si concentra, in particolare, su tre direttrici di azione: i) la costruzione di reti sociali di prossimità tra soggetti (pubblici, aziende private e del terzo settore) attivi nei quartieri scelti, reti funzionali alla co-progettazione di interventi di accompagnamento da destinare a nuclei familiari fragili; ii) l’attivazione di nuovi servizi finalizzati a contrastare i fenomeni di disagio ed emarginazione sociale, anche attraverso politiche sociali attive (portierato sociale, rafforzamento del presidio sociale e socio assistenziale, potenziamento dei servizi di educativa territoriale, ecc.); iii) l’attivazione di misure personalizzate a sostegno di percorsi integrati di inclusione attiva per adulti svantaggiati (in carico ai servizi sociali e in parte destinatari degli interventi finanziati a valere sull’Azione 3.1.1 del PON), misure che combinano orientamento, formazione, partecipazione a laboratori artigianali, e, dove opportuno (laddove la condizione del destinatario lo renda possibile), l’attivazione di borse lavoro per svolgere tirocini presso botteghe artigiane o PMI del territorio, contribuendo così ad un accompagnamento verso percorsi di autonomia lavorativa per soggetti fragili.

Il progetto “Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale con particolare attenzione ai giovani” attuato dal Comune di **Genova**, persegue, invece, l’obiettivo accrescere la sicurezza e prevenire il disagio e la criminalità nelle periferie e nei quartieri ad alta esclusione sociale attraverso quattro linee di attività: i) servizi con finalità pedagogico-educative o sociali tese alla valorizzazione degli spazi di aggregazione e sociali sia in quartieri di edilizia popolare che in aree urbane degradate; ii) percorsi di formazione e/o di avvicinamento al lavoro principalmente attraverso la realizzazione di Centri di Educazione al Lavoro (CEL) per ragazzi/e *drop out* o a rischio di abbandono formativo; iii) sostegno individuale volto all’autonomia, prevalentemente rivolto alla fascia giovanile, in sinergia con il progetto residenziale avviato a valere sull’Azione 3.1.1; iv) percorsi di inserimento socio-lavorativo.

Tabella 3.16 – Il quadro di riferimento dell’Azione 3.3.1

Aree	Progetti con destinatari attivi fuoriusciti nel 2018		Destinatari attivi			Numero di rilevazioni
	No.	Nome progetti	Fuoriusciti nel 2018	di cui: Minori	Popolazione di riferimento indagine	
RMS	2		248	7	241	158
BA	1	BA.3.3.1.d.1 - Cantieri di cittadinanza	87	-	87	85
ME	1	ME3.3.1.a WAY-Welfare Activity for Young	161	7	154	73
RS	2		214	4	210	71
FI	1	FI3.3.1.a POLIS 2.0	186	2	184	9
GE	1	GE3.3.1.a Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale con particolare attenzione ai giovani	28	2	26	62
Totale Italia	4		462	11	451	229

Coerentemente con i target di utenza identificati dal Programma, attraverso l’Azione 3.3.1 vengono alimentati due indicatori di output, che rappresentano la base di calcolo per i due indicatori di risultato previsti dal PON Città metropolitane:

- l’indicatore di output comune “Numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da organizzazioni non governative” (**C.I 20**), secondo la logica già richiamata della collaborazione sussidiaria tra enti pubblici e privato sociale alla base del concetto stesso di innovazione sociale e coerentemente con la Priorità di Investimento di riferimento (la 9v - La promozione dell’imprenditoria sociale e dell’inserimento professionale nelle imprese sociali e dell’economia sociale e solidale per facilitare l’accesso al lavoro);
- l’indicatore di output specifico di Programma **IO16a** “Numero di persone coinvolte nelle attività”, funzionale a misurare la partecipazione effettiva della popolazione fragile target ai nuovi servizi di prossimità attivati nelle aree urbane più problematiche.

In linea con il risultato atteso della creazione e/o rafforzamento di nuovi servizi di prossimità con il coinvolgimento della società civile e dell’inserimento sociale e lavorativo della popolazione di queste aree mediante l’attivazione della cittadinanza e del terzo settore, sono stati adottati i seguenti indicatori di risultato:

- **IR18b “Percentuale di network operativi ad 1 anno dalla conclusione dell’intervento”**, volto a rilevare il miglioramento del tessuto sociale territoriale misurando la capacità di promuovere e consolidare nel tempo la collaborazione tra i differenti attori (istituzioni, associazioni, ecc.) nella realizzazione e attivazione di nuovi servizi di prossimità e animazione sociale dedicati ai cittadini e alla promozione sociale (per il quale è stata posta una baseline uguale a 0³² e quantificato un valore target del 20%).
- **IR18c “Percentuale di individui svantaggiati che sono coinvolti nelle attività del network e che a distanza di 12 mesi dalla conclusione dell’intervento sono usciti dalla condizione di esclusione sul totale degli individui svantaggiati coinvolti”³³**, che misura l’efficacia dell’azione con riferimento specifico all’inclusione di persone svantaggiate prese in carico attraverso questa Azione del PON Metro (per il quale sono stati fissati baseline pari a 0 e un valore target pari al 20%).³⁴

Con riferimento all’ indicatore **IR18b**, ai fini della Relazione Annuale di Attuazione 2019 che prende in esame i dati di monitoraggio al 31/12/2019 l’universo di riferimento è rappresentato da tutti i progetti realizzati a valore sull’Azione conclusi al 31/12/2018. L’analisi dei dati di monitoraggio ha però evidenziato che non risultano presenti progetti conclusi entro tale data, per cui l’indicatore non può essere quantificato nella presente indagine.

Risulta, invece, possibile procedere al calcolo dell’indicatore di risultato **IR18c**, focalizzando l’attenzione sui destinatari degli interventi, ovvero gli individui svantaggiati coinvolti nelle attività di network per i quali l’intervento si è concluso nel 2018, per cui anche in questo caso è stato avviato un confronto con gli Organismi Intermedi delle Città metropolitane interessate, al fine di pervenire alla definizione operativa dell’indicatore, sintetizzata nella tabella che segue.

Come visto in precedenza per altri indicatori di risultato, anche nel caso dell’indicatore IR18c la fuoriuscita dalla condizione di esclusione è declinata diversamente e strettamente correlata al

³² La baseline è posta uguale a 0 dal momento che l’andamento dell’Indicatore è strettamente e inequivocabilmente connesso alle attività avviate grazie al Programma.

³³ La valutazione di questo risultato riguarderà solo una parte degli interventi realizzati attraverso il Programma ed in particolare quelli che coinvolgono individui svantaggiati in qualità di “partecipanti”(vedi Regolamento FSE Allegato 1) cioè persone che possono essere identificate e alle quali è possibile chiedere di fornire informazioni circa le loro caratteristiche e per le quali sono previste spese specifiche finanziate dal FSE.

³⁴ L’ipotesi di fondo è che la partecipazione degli individui alle organizzazioni sia strettamente connessa alle attività realizzate dai network: è pertanto stato ritenuto plausibile che tale Indicatore segua lo stesso andamento dell’IR18b e per queste ragioni si assumono i medesimi valori dell’IR precedente.

risultato atteso derivante dalle differenti tipologie di interventi messi in campo (interventi di accompagnamento al lavoro o rafforzamento dell'occupabilità, assistenza domiciliare e trasporti per disabili, ecc.) e alle specifiche caratteristiche dei destinatari per i diversi OI: per Bari soggetti svantaggiati adulti residenti presso i Quartieri bersaglio, per Messina soprattutto giovani con disabilità, per Genova ragazzi e ragazze *drop out* che intendono intraprendere un percorso di preparazione al mondo del lavoro, per Firenze adulti (18-65 anni) a rischio di emarginazione sociale e di emergenza abitativa, in parte legati agli interventi finanziati a valere sull'Azione 3.1.1.

In generale, pur con le differenze citate, per le Città metropolitane di Bari, Genova e Firenze, l'uscita dall'esclusione appare legata dal *fil rouge* costituito da un percorso di attivazione, accrescimento dell'occupabilità e avvicinamento, se non inserimento vero e proprio, nel mercato del lavoro, in una logica di inclusione dei soggetti più deboli, mentre nel caso di Messina (nel quale si è finora intervenuti soltanto su soggetti con disabilità, in alcuni casi anche gravi) la definizione operativa proposta dall'OI rimanda ad un più generale miglioramento della condizione di inclusione e, nello specifico, all'alleviamento del disagio del disabile e del suo nucleo familiare grazie agli interventi di assistenza finanziati, funzionali all'uscita dall'isolamento sociale, ragionando, di fatto, su un *output* immediato al termine del finanziamento più che su un *outcome* (un cambiamento intervenuto a distanza di tempo). Una lettura dell'indicatore di risultato più simile a quella degli altri OI per questa Città potrebbe avvenire se e quando saranno avviate le nuove attività in senso al progetto che si stanno prevedendo con la rimodulazione del progetto nel Piano Operativo di Messina.

L'obiettivo perseguito è, dunque, quello di accompagnare persone fragili (che, quindi, incontrano anche maggiori difficoltà nell'accesso al mercato del lavoro) verso percorsi di autonomia lavorativa, partendo dal presupposto che la disoccupazione non sia l'unico elemento, ma soltanto uno degli elementi che contribuiscono alla fragilità del soggetto.

Tabella 3.17 – Definizione operativa dell'IR18c "Percentuale di individui svantaggiati che sono coinvolti nelle attività del network e che a distanza di 12 mesi dalla conclusione dell'intervento sono usciti dalla condizione di esclusione sul totale degli individui svantaggiati coinvolti" per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2018*

OI	Definizione operativa dell'indicatore
RMS	
BA	<p>Ai fini del calcolo dell'indicatore, la situazione di esclusione viene considerata superata positivamente quando le persone accompagnate nel percorso hanno mantenuto e/o rinnovato un rapporto di lavoro successivo al tirocinio (in continuità con la definizione adottata per la RAA 2018).³⁵</p> <p>Trattandosi di un target molto difficile, tuttavia, già l'attivazione del destinatario potrebbe rappresentare un risultato positivo dell'intervento.</p>
ME	<p>Il superamento della condizione di esclusione è legato alla natura dei servizi forniti. I disabili più gravi sono stati raggiunti (i) con l'assistenza domiciliare andando in tal modo a migliorare le condizioni di vita anche del nucleo familiare e (ii) con il trasporto in modo da aiutare i disabili a raggiungere servizi altrimenti non disponibili.</p>
RS	
FI	<p>Percentuale di individui svantaggiati coinvolti nel progetto POLIS che dopo 1 anno dalla conclusione del percorso personalizzato concordato con l'equipe multidisciplinare che ha preso in carico il destinatario hanno ottenuto un lavoro, hanno concluso positivamente un tirocinio/sono attualmente inseriti in un nuovo tirocinio, sono ancora inseriti in un laboratorio protetto o hanno conseguito una qualifica professionale grazie alle attività formative svolte nel percorso personalizzato (sul totale degli individui svantaggiati coinvolti).³⁶</p>
GE	<p>La situazione di disagio viene considerata superata positivamente (in continuità con la definizione adottata per la RAA 2018) quando si verifica una delle seguenti condizioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. il giovane è accompagnato al Centro per l'impiego per un'esperienza di lavoro (quando durante il tirocinio l'azienda manifesta l'intenzione di continuare il rapporto con il ragazzo, il CEL - Centro di Educazione al Lavoro - lo accompagna al Centro lavoro e si assicura che l'assunzione vada a buon fine); 2. il giovane passa al progetto PIL (accompagnamento al lavoro facilitato per fasce deboli di popolazione, attraverso lo strumento delle borse lavoro); 3. il giovane raggiunge una qualifica/certificazione professionale oppure trova lavoro autonomamente, anche grazie al supporto delle famiglie.

³⁵ Il processo di quantificazione dell'indicatore può contare su una rilevazione periodica, da tempo avviata dall'Amministrazione comunale grazie alla collaborazione con il sistema dei Servizi per l'Impiego, relativa alla situazione occupazionale dei soggetti che hanno partecipato ai percorsi attivati, che prende in considerazione la tipologia di occupazione raggiunta attraverso l'incrocio con il dato relativo alle comunicazioni obbligatorie.

³⁶ Il risultato atteso non è per tutti necessariamente la stipula di un contratto di lavoro stabile a conclusione del percorso personalizzato concordato: in base alla condizione di partenza, per alcuni un risultato positivo può essere anche la permanenza nel tempo all'interno di un contesto di laboratorio protetto, per altri la trasformazione di un tirocinio in un contratto a termine, lavoro stagionale o intermittente, ecc., in funzione del grado di svantaggio e delle condizioni di partenza del destinatario finale.

La valutazione dell'efficacia degli interventi messi in campo nel sostenere l'inclusione degli individui svantaggiati presi in carico attraverso questa Azione del PON Metro mette in luce, per l'annualità di riferimento, un discreto successo della misura nel supportare l'inclusione lavorativa di soggetti fragili in aree urbane caratterizzate da forte degrado.

L'attività di rilevazione funzionale alla valorizzazione dell'indicatore di risultato IR18c ha evidenziato, infatti, per tutte le aree territoriali il **superamento del target atteso**, anche se **con differenze rilevanti fra le Regioni Sviluppate e quelle meno sviluppate**.

Se consideriamo il dato nel suo complesso, il 48% dei destinatari coinvolti (45% delle donne vs 49% degli uomini) risulta uscito dalla condizione di esclusione in virtù dei percorsi fruiti grazie al PON Città metropolitane.

A fronte di un valore target fissato per questo indicatore pari al 20%, gli **individui svantaggiati coinvolti nelle attività del network che a distanza di 12 mesi dalla conclusione dell'intervento sono usciti dalla condizione di esclusione rappresentano il 73%** del totale degli individui svantaggiati coinvolti nei progetti finanziati **nelle Regioni Sviluppate** (senza distinzioni di genere) e il **36%** di quelli attuati **nelle Regioni Meno sviluppate** (con risultati leggermente migliori per gli uomini rispetto alle donne).

Alla minore incisività dei progetti finanziati nelle Regioni Meno Sviluppate nel supportare la fuoriuscita dalla condizione di esclusione sociali dei partecipanti agli interventi messi in campo contribuisce, con buona probabilità, una condizione di forte svantaggio dei destinatari finali, che in un caso sono rappresentati da soggetti disabili e nell'altro da adulti da tempo esclusi dal mercato del lavoro e con bassa scolarizzazione, per i quali l'obiettivo specifico dell'intervento non è rappresentato tanto dall'occupazione in sé, quanto piuttosto dalla riattivazione dei soggetti³⁷. In questo senso, aver adottato rispetto a questo secondo *target group* modalità di quantificazione dell'indicatore basate sulla verifica della condizione occupazionale dei partecipanti, se da un lato dà conto di un risultato di grande rilievo per una minoranza dei soggetti coinvolti, dall'altro sottostima il risultato reale degli interventi attivati. A fronte di una platea di destinatari molto fragile, costituita da individui appartenenti alla marginalità estrema, anche il passaggio da soggetti passivi rispetto al

³⁷ Sembra anche opportuno richiamare, a latere, alcune difficoltà nel recuperare le informazioni rispetto ai destinatari del progetto attivato dalla città di Messina, trattandosi di un progetto pre-PON per cui non era ancora previsto l'obbligo di caricamento dei dati anagrafici e di contatto nel sistema informativo Delfi seguito da una cooperativa che non ha più l'incarico da parte del Comune a seguito della riorganizzazione interna che ha accentrato questa tipologia di interventi nell'agenzia in house del comune che segue oggi tutti i servizi alla persona (<https://www.messinasocialcity.it/>).

mercato del lavoro a soggetti che si attivano per la ricerca del lavoro, non rimanendo più soltanto in carico al welfare comunale in attesa di un sostegno, ma si iscrivono al collocamento e diventano capaci di candidarsi per una posizione di un lavoro e/o di scrivere un curriculum rappresenta già in sé un risultato importante.

Sembra, infine, anche il caso di evidenziare come in alcuni casi queste sperimentazioni siano poi state replicate ad altri livelli: è il caso della misura dei Cantieri di cittadinanza all'interno del progetto Faber, sul cui modello è stato successivamente strutturato, a livello regionale, il ReD, Reddito di Dignità della Regione Puglia.

Tabella 3.18 – I risultati raggiunti nell’Azione 3.3.1 al 31.12.2019

Indicatore	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2019		
				Totale	F	M
IR18b - Percentuale di network operativi ad un anno dalla conclusione dell'intervento (CI20 Numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da organizzazioni non governative)	RMS	0%	20%	-	-	-
	RT	0%	20%	-	-	-
	RS	0%	20%	-	-	-
	Dato Italia			-	-	-
IR18c - Percentuale di individui svantaggiati che sono coinvolti nelle attività del network e che a distanza di 12 mesi dalla conclusione dell'intervento sono usciti dalla condizione di esclusione sul totale degli individui svantaggiati coinvolti	RMS	0%	20%	36%	33%	38%
	RT	0%	20%	-	-	-
	RS	0%	20%	73%	73%	73%
	Dato Italia			48%	45%	49%

3.2. Considerazioni valutative a partire dal processo di valorizzazione degli indicatori

L'attività di valorizzazione degli indicatori di risultato che ha portato alla loro quantificazione ha evidenziato, nel complesso, risultati abbastanza positivi, almeno con riferimento ad alcuni target, rispetto al tema del contrasto delle situazioni di povertà abitativa.

Con riferimento all’Azione 3.1.1 - Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa in generale emerge un buon **successo delle progettualità rivolte all'autonomia abitativa**, mentre appare sicuramente **più debole il contributo dato al miglioramento della situazione lavorativa** dei

destinatari, rispetto al quale le poche progettualità attivate ad oggi su questo tema non consentono il raggiungimento di risultati significativi, almeno in questa prima fase attuativa.

Pur raccomandando una forte cautela nell'interpretazione dei risultati, stante il numero molto limitato di osservazioni disponibili (pochissimi destinatari hanno già concluso un percorso nel 2018), **considerazioni analoghe** appaiono replicabili anche **con riferimento all'Azione 3.2.1** - Percorsi di accompagnamento alla casa per comunità emarginate, per la quale sembra possibile per ora inferire un buon successo della misura nell'intervenire sul disagio abitativo, almeno laddove i progetti siano finalizzati esplicitamente a questo e, per contro, una certa inefficacia nel contribuire ad un cambiamento delle situazione di RSC nel mercato del lavoro.

Più modesta appare la capacità del Programma di incidere, attraverso l'Azione 3.2.2, sulla fuoriuscita dal disagio abitativo per il target delle persone senza fissa dimora, per la quale i risultati appaiono decisamente distanti dal valore obiettivo fissato, probabilmente in ragione sia delle caratteristiche di marginalità estrema del target su cui si interviene, sia delle tipologie di intervento ad oggi prioritariamente attivate, concentrate essenzialmente su servizi a bassa soglia e di pronto intervento sociale, a fronte di un valore target al 2023 molto elevato e stimato sulla base di esperienze di housing first puro, poco coerenti con gli interventi realizzati a valere sul PON METRO in una logica sinergica rispetto a quanto finanziato attraverso il PON Inclusion.

Sebbene ancora ad un modesto stato di attuazione (i progetti che presentano destinatari fuoriusciti dai percorsi nel 2018 sono una ristretta minoranza rispetto al totale degli interventi previsti), **l'Azione 3.3.1** – Sostegno all'attivazione di nuovi servizi in aree degradate ha ottenuto un discreto successo nel supportare l'inclusione socio-lavorativa di soggetti fragili in aree urbane caratterizzate da forte degrado, superando il valore obiettivo fissato al 2023, anche se con differenze rilevanti fra i risultati (migliori) delle Regioni Sviluppate e di quelle meno sviluppate.

I risultati vanno, peraltro, letti, tenendo conto di una **chiave di lettura** che, sebbene più evidente con riferimento ad alcune Azioni (è il caso dell'Azione 3.2.2, ma anche in parte dell'Azione 3.1.1), sembra nondimeno valida per il PON Città Metropolitane nel suo complesso.

Si tratta di un Programma di natura fortemente sperimentale, che si distingue per la messa in campo di progetti e percorsi fortemente personalizzati non solo in base ai fabbisogni dei diversi territori, ma anche delle caratteristiche e della situazione di partenza del singolo destinatario, secondo un approccio innovativo ma, al tempo stesso, connotato a delle buone politiche sociali. Il risultato non può essere, quindi, uguale per tutti, ma è diverso in funzione della diversa condizione di

partenza, secondo una logica di “**successo incrementale**”, partendo dall’idea che si tratti di persone che hanno migliorato la propria situazione nella direzione del pieno raggiungimento dell’*outcome* atteso, secondo una logica evolutiva che si basa anche sul raggiungimento di step intermedi.

Ciascun indicatore non misura, pertanto, il raggiungimento di un risultato omogeneo (come potrebbe accadere nel caso della valutazione dell’efficacia occupazionale di un tirocinio o di un percorso di alta formazione), ma diviene un indicatore composito che valuta il successo ottenuto – misurabile – del singolo destinatario, che in alcuni casi coincide già con il risultato finale atteso (ad esempio, una soluzione abitativa indipendente mantenuta in piena autonomia), in altri – caratterizzati da maggiori difficoltà al momento dell’accesso all’intervento – rappresenta un passaggio intermedio in quella direzione, senza il quale il risultato finale non potrebbe probabilmente essere raggiunto.

In affiancamento a queste considerazioni sui risultati del Programma, sembra opportuno anche condividere con l’Autorità di Gestione alcune **riflessioni di natura valutativa maturate a partire dalle criticità e dagli ostacoli incontrati nello svolgimento dell’Indagine 1**, in una logica di miglioramento dei processi, utile anche nell’attuale fase di preparazione della programmazione 2021-2027.

A prescindere dalle difficoltà contingenti legate alla diffusione della pandemia di Coronavirus³⁸, altre criticità appaiono di natura più strutturale e, quindi, meritevoli di essere approfondite in questa sede.

In primo luogo, le **problematiche relative alla privacy** rimandano all’esigenza di una organizzazione tempestiva sul tema da parte di tutti i soggetti coinvolti e alla necessità di prevedere sempre, da parte degli OI, una adeguata informazione ai destinatari finali rispetto alle modalità di trattamento dei dati e al rilascio del consenso al possibile coinvolgimento in indagini dirette funzionali alla quantificazione dei risultati delle azioni finanziate.

Parallelamente, la mancata obbligatorietà del campo con i recapiti di contatto dei destinatari all’interno del sistema di monitoraggio Delfi, laddove disponibili, ha comportato in alcuni casi che tale dato non fosse raccolto sistematicamente all’interno delle schede utente compilate ad avvio dei percorsi dal soggetto attuatore poi trasferite nel sistema informativo dall’OI, rendendo di fatto

³⁸ La situazione emergenziale che si è creata, infatti, ha certamente impattato sia in termini di disponibilità effettiva dei beneficiari e dei soggetti responsabili degli interventi, a causa dell’imprevisto carico di lavoro per fronteggiare l’emergenza che li ha coinvolti in prima persona, sia nella misura in cui ha reso impossibili, a partire dall’inizio di marzo, gli spostamenti fra Regioni (e, quindi, il confronto in presenza con OI, i beneficiari e i soggetti gestori) e più in generale l’accesso agli uffici pubblici.

più difficili forme di *follow up* sui destinatari, pure a fronte di risorse finanziarie anche ingenti destinate complessivamente all'Asse 3 del Programma.

Il tema dell'importanza del reperimento degli eventuali contatti telefonici dei destinatari meriterebbe, invece, di essere invece condiviso fra l'AdG e tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione, fino al livello degli enti gestori dei progetti. I recapiti potrebbero essere, in molti casi, recuperati a partire dai Servizi Sociali territoriali, ma questo comporterebbe un onere che non necessariamente queste strutture sono oggi in grado di affrontare e tempistiche comunque lunghe, sulle quali appare necessario iniziare a riflettere sin da subito in vista dell'Indagine 1 da realizzare ai fini della RAA2020.

Il tema richiederebbe, quindi, una attività di natura formativa rivolta agli OI e, a cascata, ai diversi attori coinvolti (Dipartimenti delle Città beneficiari degli interventi, soggetti attuatori vincitori dei bandi di gara, ecc.).

Un fabbisogno analogo sembra riguardare anche **il sistema di monitoraggio Delfi**, sul quale pure sono state diffuse apposite linee guida, e, più in generale, **la logica sottostante gli indicatori di output e di risultato da valorizzare.**

Le interviste condotte hanno, infatti, messo in evidenza alcune **criticità**, soprattutto fra i soggetti beneficiari/attuatori ma anche all'interno degli stessi OI, **nella valorizzazione degli indicatori di output, in particolare per quanto concerne l'interpretazione dello stato del partecipante**, che in contesti diversi e per interventi differenti è stata invece considerata in maniera eterogenea.

Da un lato, alcune delle problematiche riscontrate legate ad una interpretazione non corretta dello stato "ritirato" del partecipante³⁹ potrebbero essere oggi state avviate a soluzione e non riproporsi per l'inserimento dei nuovi destinatari a seguito dei confronti avvenuti e dell'invio da parte dell'AdG delle istruzioni operative aggiornate (novembre 2019) con le specifiche tecniche per il censimento

³⁹ È, il caso, a titolo di esempio, dell'OI di Bari, che nella compilazione del campo "stato partecipante" ha inizialmente inteso la classificazione di "ritirato" come "termine di fruizione dei servizi", con la conseguenza indesiderata di sottostimare i destinatari effettivamente raggiunti, rendendo quindi necessaria una verifica con l'OI prima di procedere all'eliminazione di questi soggetti dalla popolazione di riferimento.

Anche il confronto con altre Città (è il caso, a titolo di esempio, anche di Bologna, di Firenze e di Venezia) ha messo in evidenza l'opportunità di ulteriori verifiche rispetto allo stato dei destinatari inseriti in Delfi, per i quali non sempre la classificazione di "ritirato" potrebbe essere riferita esclusivamente al partecipante che non ha portato a termine il percorso e ha lasciato l'operazione prima della sua conclusione, a fronte di una condizione di "attivi" che dovrebbe invece rimanere ai partecipanti che hanno portato a termine anche una volta chiuso il percorso stesso, secondo le indicazioni dell'AdG.

dei partecipanti da inserire nel modulo dei destinatari diretti e, soprattutto, dell'ingresso in una fase ormai "a regime" del sistema informativo Delfi.⁴⁰

Dall'altro lato, il confronto durante le interviste ha, più in generale, evidenziato come il tema della fuoriuscita dal percorso finanziato non sia relativo esclusivamente a una interpretazione più o meno corretta dello stato partecipante indicato all'interno del sistema di monitoraggio Delfi (attivo vs ritirato), quanto piuttosto alla **concettualizzazione** stessa **del momento della fuoriuscita dal percorso** e alla difficoltà di verificare, a partire dal sistema informativo, la durata effettiva prevista per il percorso relativo al singolo destinatario (elemento dirimente, trattandosi di percorsi che nella quasi totalità dei casi si contraddistinguono per un elevatissimo livello di personalizzazione dell'intervento). Mancando in moltissimi casi l'indicazione della durata dell'intervento, la sola data di uscita non consente di sapere se la persona ha finito o meno il percorso.⁴¹ Dunque, lo status di ritirato è plausibile solo a fronte di una rinuncia formale. In alcuni casi (come segnalato dall'OI di Venezia) viene inserita di *default* come data di uscita il 2023, trattandosi di utenti che ricevono un intervento di presa in carico con tempi medio-lunghi.

Nel caso di Venezia, in particolare, l'intervista ha rappresentato l'opportunità per mettere a fuoco queste tematiche, dal momento che le indicazioni fornite dall'OI hanno messo in evidenza la presenza di destinatari "conclusi" non risultanti in Delfi⁴², derivanti dalla chiave di lettura adottata.

La determinazione del momento di uscita dal percorso non è priva di conseguenze dovendo ragionare sugli effetti dei progetti finanziati: a titolo di esempio, se a valere sull'Azione 3.1.1 si considera concluso il percorso di un destinatario che viene inserito in una nuova soluzione abitativa, non conoscere la durata massima prevista per la permanenza potrebbe portare ad una sovrastima

⁴⁰ La messa a sistema di Delfi solo nel corso del 2018 ha comportato la necessità di caricare i dati dei destinatari a posteriori e, in alcuni casi, non tutti i dati erano recuperabili. A titolo di esempio, per l'OI di Roma il confronto con il beneficiario dell'Azione 3.2.2 ha messo in luce un numero di destinatari del presidio superiore a quello inserito nel sistema DELFI (273 destinatari anziché 138). Il successivo confronto con lo staff OI ha evidenziato che la motivazione di questa difformità è da ricercare nel fatto che la rilevazione dei dati tramite il file dei destinatari diretti è partita solo dal mese di luglio 2018 (dopo la messa a disposizione dello strumento da parte dell'AdG). La rilevazione svolta dal beneficiario dall'avvio del progetto (marzo 2018) fino a giugno non aveva invece tutti gli elementi richiesti, per cui si è deciso di considerare i destinatari a partire dal mese di luglio 2018, stanti numeri comunque elevati e in linea con le previsioni e solo questi destinatari sono stati caricati su DELFI, in accordo con l'AdG.

⁴¹ Da un punto di vista operativo, il problema potrebbe essere in parte risolto per i destinatari da coinvolgere nella prossima rilevazione, grazie all'inserimento e alla valorizzazione di un campo relativo alla data di avvio dell'intervento.

⁴² Si tratta di interventi attivati a valere dell'Azione 3.1.1 (progetto VE3.1.1.a Agenzia per la Coesione Sociale) e dell'Azione 3.2.2 (l'operazione VE3.2.2.b), per cui nel 2018 all'OI risultavano, in base al loro sistema interno di follow-up e alla chiave di lettura specifica adottata, destinatari che avevano concluso il percorso, a fronte di nessun destinatario inizialmente caricato all'interno del sistema informativo Delfi.

dei risultati ad un anno di distanza dalla conclusione dell'intervento, qualora la permanenza fissata fosse superiore a tale soglia, ad esempio, in base ad un patto di servizio stipulato. Una chiara condivisione a monte, anziché a valle, di questo tipo di ragionamento insieme agli OI, ai soggetti beneficiari e agli attuatori potrebbe, senza dubbio, contribuire ad una più chiara interpretazione dei risultati raggiunti dai progetti finanziati.

Si tratta di problematiche legate alla valutazione di interventi fortemente personalizzati e con carattere spesso sperimentale, diversi dagli interventi tradizionali di formazione, accompagnamento al lavoro e incentivazione finanziati attraverso i Fondi Strutturali e con un carattere maggiormente standardizzato, che presentano, dunque, maggiori difficoltà nell'interpretazione dei risultati in funzione delle specificità dei progetti messi in campo e della peculiarità dei destinatari target, in alcuni casi disomogenei anche all'interno dello stesso indicatore comune di output (è il caso, ad esempio, di RSC adulti o minori per l'indicatore C.I.15 nell'Azione 3.2.1, oppure delle donne vittime di violenza per l'indicatore C.I.17 nell'Azione 3.1.1).

In aggiunta, laddove i servizi offerti siano rappresentati da servizi a bassa, se non bassissima soglia, risulta difficile per i beneficiari e, ancora più per gli attuatori, ragionare in una logica che non sia quella dell'*output*, ovvero del risultato immediato a fine percorso, e non dell'*outcome* a distanza di tempo dalla conclusione dello stesso, in parte per la difficoltà intrinseca a stabilire un termine del percorso per interventi di natura teoricamente continuativa (sempre disponibili) ma con fruizione individuale a carattere estemporaneo (è il caso, ad esempio, dei servizi di mensa, dormitorio, accoglienza diurna per i senza fissa dimora).

Un ulteriore spunto di riflessione è legato al fatto che **negli indicatori di output non sono conteggiati** soltanto i destinatari diretti degli interventi, ma **anche gli appartenenti al nucleo familiare che beneficiano dell'intervento** stesso, in particolare per quanto concerne le misure volte alla fuoriuscita dal disagio abitativo a valere sull'Azione 3.1.1. Tale scelta, chiaramente legata alla necessità di rendicontare costi maggiori in presenza di un numero maggiore di persone da accogliere/sistemare all'interno di una nuova soluzione abitativa (è il caso, per fare degli esempi concreti, dei posti a disposizione nelle case rifugio e nelle case per la semiautonomia destinate alle donne vittime di violenza a Roma che accolgono anche i figli minori delle donne, oppure delle azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa a Bologna), comporta però delle difficoltà al momento della valutazione dei risultati raggiunti, stante un'impostazione del sistema di monitoraggio centrata sulle teste (gli individui) e che non tiene conto, quindi, di eventuali appartenenze al medesimo nucleo



UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

familiare (rendendo, quindi, di fatto difficile la riconduzione ad un medesimo nucleo), che sarebbe invece opportuno prendere in esame in una logica di valutazione puntuale dei risultati raggiunti.



4. SUGGERIMENTI E RACCOMANDAZIONI

Rimandando al capitolo 3 che precede per una valutazione dei risultati raggiunti dal Programma in questa sua prima fase attuativa, sembra opportuno presentare in questa sede, invece, alcune considerazioni utili nella duplice prospettiva di migliorare sia il valore aggiunto delle prossime valutazioni da realizzare che, in definitiva, il funzionamento del Programma, in particolare sotto il profilo del monitoraggio e della *governance* complessiva degli interventi, anche in vista del prossimo ciclo di programmazione 2021-2027.

Come già evidenziato nel corso del Rapporto, ogni Città Metropolitana ha sviluppato e portato avanti un proprio modello di servizi, solitamente legato a esperienze precedenti e allo specifico contesto territoriale, ma tutti si caratterizzano per forme di progettualità personalizzata di accompagnamento e assistenza, in vista dell'acquisizione della piena autonomia alloggiativa, lavorativa o della fuoriuscita dall'esclusione sociale. Questo si lega a doppio filo alla condizione iniziale dei destinatari, non sempre (anzi raramente) omogenea e che necessita perciò di risposte mirate e, appunto, personalizzate. In termini di risultati, questo comporta una certa "ampiezza" interpretativa da parte degli OI del raggiungimento di un risultato apprezzabile.

Tali scelte, tutte pienamente legittime, rimandano però alla necessità di un **approfondimento del concetto di "risultato"**.

Gli scostamenti dei dati relativi agli indicatori di output comuni riscontrati in diversi casi fra il sistema informativo Delfi e quanto registrato dagli OI nel proprio sistema di monitoraggio interno, emersi nella fase di confronto con gli Organismi Intermedi, sembrano infatti la "punta dell'iceberg" che riflette la carenza di una riflessione e una condivisione più ampia del concetto di "risultato", che non può prescindere da una chiara definizione del momento in cui si conclude effettivamente un percorso, ovvero se la data di uscita presente in Delfi consente di sapere se la persona ha finito o meno il percorso o è ancora in carico al PON METRO. Da ciò discende, inevitabilmente, una buona qualità del dato di monitoraggio e una più corretta interpretazione del risultato raggiunto.

Lo stesso risultato, poi, potrebbe essere più opportunamente concepito come **risultato incrementale**, segmentando il processo (percorso) verso il miglioramento in *step* che hanno una loro fine e durata intermedia rispetto all'obiettivo finale.

Pur con le inevitabili differenze legate alla specificità dei percorsi realizzati nei diversi contesti territoriali, potrebbe infatti essere utile l'avvio di una riflessione condivisa sui possibili risultati raggiungibili dalle varie tipologie di intervento realizzate in seno alle singole Azioni del Programma.

A titolo di esempio, nell'ambito dell'Azione 3.2.2, a fronte di più progetti che prevedono di intervenire in sostegno delle persone senza fissa dimora attraverso Unità di strada, potrebbe essere opportuno facilitare il confronto fra gli Organismi Intermedi che hanno realizzato/intendono realizzare questi interventi per condividere i risultati attesi a fronte di questo tipo di servizio e tentare di pervenire ad una definizione operativa comune del risultato della fuoriuscita dal disagio abitativo per simili progetti, nonché per individuare le modalità attuative che hanno consentito una maggiore efficacia nell'aggancio degli homeless di questa tipologia di servizio. Analogo processo potrebbe essere avviato per altri servizi di bassa soglia (servizi residenziali diurni o notturni), mediante l'organizzazione di incontri fra gruppi di Città metropolitane interessate.

In particolare, questo tema potrà essere opportunamente approfondito a valle dell'Indagine 2, con l'obiettivo di verificare un possibile grado di condivisione all'interno del partenariato della singola Città Metropolitana e delle varie CM. Eventuali soluzioni condivise saranno messe a disposizione dell'AdG, che potrà renderle operative attraverso il supporto dell'Assistenza Tecnica.

Sempre nella prospettiva di un miglioramento in vista della programmazione 2021-2027, il processo di valutazione ha messo in evidenza l'opportunità di intervenire sul **sistema informativo Delfi** in una duplice direzione:

- *Consentire il superamento delle difficoltà interpretative riscontrate rispetto alle terminologie utilizzate*, in modo da rendere evidente anche agli OI l'effettivo significato di "ritirato" e la possibile coincidenza dello stato "attivo" anche con un percorso concluso (in maniera regolare), permettendo così il superamento dei problemi incontrati nell'ambito di questa prima indagine volta alla quantificazione degli indicatori di risultato dell'Asse 3 del Programma. Questo processo, già avviato grazie all'emanazione di specifiche linee guida, potrebbe essere oggetto di ulteriore verifica anche attraverso interlocuzione dirette con gli OI, volte a verificare la definitiva risoluzione delle criticità riscontrate;
- *Superare alcuni limiti, che impattano sul calcolo degli indicatori di output/risultato*. Un ulteriore elemento di riflessione è legato al fatto che negli indicatori di output non sono conteggiati soltanto i destinatari diretti degli interventi, ma anche, per ragioni legate alla rendicontazione, gli appartenenti al nucleo familiare che beneficiano in maniera indiretta dell'intervento stesso. Tale scelta comporta però delle difficoltà al momento della valutazione dei risultati raggiunti, stante un'impostazione del sistema di monitoraggio centrata sulle teste (gli individui) e che non

tiene conto, quindi, di eventuali appartenenze al medesimo nucleo familiare, che sarebbe invece opportuno prendere in esame in una logica di valutazione puntuale dei risultati raggiunti.

Rispetto alla già richiamata questione del **rispetto della normativa in materia di privacy**, questa si rileva sia dal punto di vista dell'AdG nei confronti del valutatore, sia dal punto di vista delle Città Metropolitane rispetto ai loro destinatari finali. Sarebbe, quindi, utile che fosse avviato dall'Autorità di Gestione un processo di sensibilizzazione degli Organismi Intermedi sul tema, così come sull'importanza del reperimento, laddove possibile, di contatti e recapiti partecipanti agli interventi, al fine di facilitare indagini di *follow up* sui destinatari.

Da ultimo, la fase di campo di questa prima indagine ha messo in luce modelli, modalità e livelli di **presidio del Programma** molto differenziati, rispetto ai quali si ritiene utile concentrare in particolare l'attenzione nell'ambito dell'Indagine 2.

5. ALLEGATO – Documento metodologico per la definizione degli indicatori di risultato FSE per la Relazione Annuale di Attuazione

L'aggiornamento degli Indicatori di Risultato del Programma effettuato nel 2020 è stato svolto dal Valutatore indipendente (RTI IRS-PTSClas) che ha fatto ricorso, a tal fine, ad un set informativo costituito da dati secondari (provenienti dal sistema di monitoraggio) e dati primari (risultanze di interviste dirette a tutti gli OI e un'indagine diretta ad un campione di destinatari).

Preliminarmente è stato definito il perimetro dell'indagine quale l'insieme dei destinatari attivi e fuoriusciti al 31.12.2018 per un totale di 6.749 individui ai quali sottrarre i minori di età alla stessa data, per un universo di riferimento di 6.486 unità⁴³.

Destinatari del PON Metro	Tot.	F	M
FUORIUSCITI AL 31/12/2018	9.159	3.501	5.628
<i>DI CUI RITIRATI</i>	<i>2.410</i>	<i>568</i>	<i>1.842</i>
FUORIUSCITI al 31/12/2018 ATTIVI	6.749	2.933	3.786
<i>DI CUI MINORI</i>	<i>262</i>	<i>121</i>	<i>139</i>
UNIVERSO DI RIFERIMENTO	6.487	2.808	3.647

Contestualmente, nel corso dei mesi di febbraio e marzo 2020, sono state condotte interviste dirette a tutti gli Organismi Intermedi al fine di rilevare informazioni utili alla valutazione ed in particolare ad ottenere una mappatura delle definizioni che operativamente sono state date da ciascuno di questi agli indicatori di risultato del Programma.

In considerazione, quindi, dell'elevata numerosità di destinatari al 2018 si è optato per una rilevazione dei risultati conseguiti su base campionaria, adottando una strategia di campionamento casuale senza ripetizione che permettesse una significativa rappresentatività⁴⁴ di tale universo rispetto ad alcune variabili fondamentali:

⁴³ Tale numero tiene in considerazione anche alcuni aggiustamenti rispetto al dato di monitoraggio dovuti alla circostanza che alcuni OI hanno erroneamente imputato nel sistema informativo DELFI alcuni destinatari come "ritirati" invece che "attivi" ed in particolare: Bologna (10 destinatari su Az. 3.1.1), Firenze (9 destinatari su Az. 3.1.1), Venezia (31 destinatari su Az. 3.1.1 e 370 destinatari su Az. 3.2.2).

⁴⁴ Livello di confidenza 95% e margine di errore 5%. Il campione così ottenuto è stato anche oggetto di una correzione per popolazioni finite e successivamente sottoposto con esito positivo al test di verifica "chi 2". Si segnala che, anche se il piano di campionamento

1. l’Azione di riferimento: 3.1.1, 3.2.1, 3.2.2 e 3.3.1;
2. l’area territoriale: Regioni Meno Sviluppate, Regioni in Transizione, Regioni Sviluppate;
3. il genere dei partecipanti: femminile e maschile;
4. la tipologia di destinatario: Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (c.i.12), Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom (c.i.15), Altre persone svantaggiate (c.i.17), Homeless o persone colpite da esclusione abitativa (c.i.18)

Tabella 5.1 – Dimensioni campionarie per singole Azioni

Azione	Destinatari attivi	Dimensione campione (Confidenza 95%; Margine di errore 5%)	Correzione per popolazioni finite	Dimensione campione finale (alla luce dei correttivi adottati)
Az. 3.1.1	3.145	342	309	400
Az. 3.2.1	4	4	2	4
Az. 3.2.2	2.887	339	303	316
Az. 3.3.1	451	208	142	143
Totale	6.487	893	756	863

Sulla base della strategia di campionamento sopra descritta sono stati selezionati casualmente i destinatari delle varie Azioni e trasmessi agli OI delle schede di rilevazione dei risultati conseguiti al fine di ottenere da loro il dato richiesto. Ciò si è reso necessario per due ordini di problemi:

- il primo è relativo alle misure di distanziamento sociale legate all’emergenza sanitaria che ha investito il paese nel periodo in cui si è svolta l’indagine e che ha impedito al valutatore di recarsi in loco per rilevazioni dirette (ad es. tramite interviste *face to face*, *focus group*, ecc.);

prevede di garantire la significatività a livello delle sole aree geografica (RMS, RS, RT) coerentemente con la dimensione richiesta per la quantificazione degli indicatori di Programma, nella fase di rilevazione dei dati quantitativi si è assicurata la rappresentatività delle singole città che confluiscono in ogni area geografica, in modo da tenere conto delle loro specificità. Laddove, inoltre, il numero di destinatari per singola città era particolarmente basso (inferiore al 5% all’interno dell’universo di riferimento), questi sono stati oggetto di rilevazione censuaria.

- il secondo motivo è che per ragioni legate alla normativa sulla *privacy* non sono stati resi disponibili contatti dei destinatari e pertanto non è stato possibile procedere con rilevazioni a distanza (ad es. tramite interviste telefoniche, survey on line, ecc.).

Di seguito si riportano i risultati delle rilevazioni condotte per ciascuna Azione del Programma che hanno consentito la quantificazione dei risultati ottenuti per l'Asse 3 al 31.12.2018. Al riguardo si osserva come tali risultati siano condizionati da uno stato di attuazione del Programma che, a tale data, risulta avviato in maniera ancora parziale con buona parte dei progetti avviati che non hanno visto la conclusione dei percorsi in capo ai destinatari. A questo si aggiungono le diverse interpretazioni date dagli OI agli indicatori di risultato proposti che hanno portato a valorizzare in maniera non sempre omogenea la situazione dei singoli destinatari.

5.1. I risultati dell'Azione 3.1.1

Le Città metropolitane che hanno visto l'attivazione di progetti sull'Azione 3.1.1, con destinatari che hanno concluso il loro percorso al 31.12.2018, sono in tutto nove e fanno riferimento alle **Regioni Meno Sviluppate** (Napoli, Bari, Palermo) e alle **Regioni Sviluppate** (Venezia, Milano, Genova, Bologna, Firenze e Roma); tali progetti hanno visto **3.199 destinatari** concludere il loro percorso e il 12% di questi sono stati oggetto dell'indagine diretta a rilevare gli esiti di tali percorsi:

Aree	Progetti con destinatari attivi fuoriusciti nel 2018		Destinatari attivi			Numero di rilevazioni
	No.	Nome progetti	Fuoriusciti nel 2018	di cui: Minori	Popolazione di riferimento indagine	
RMS	7		846	12	834	71
BA	2	BA3.1.1.c Casa delle Culture BA3.1.1.e Case di Comunità	240	2	238	-
NA	2	NA3.1.1.b Percorsi di Autonomia Guidata NA3.1.1.d A.B.I.T.A.R.E (Accedere al Bisogno Individuale Tramite l'Abitare Responsabile ed Esigibile) in Fiorinda	23	10	13	13
PA	3	PA 3.1.1.d Agenzia Sociale per la casa - Struttura aperta per persone adulte con disabilità PA 3.1.1.f Servizi residenziali per donne vittime di violenza	583	-	583	58

Aree	Progetti con destinatari attivi fuoriusciti nel 2018		Destinatari attivi			Numero di rilevazioni
	No.	Nome progetti	Fuoriusciti nel 2018	di cui: Minori	Popolazione di riferimento indagine	
		Pa 3.1.1.g Agenzia Sociale per la Casa - Accompagnamento all'autonomia abitativa				
RS	8		2.353	42	2.311	307
BO	1	BO3.1.1a Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa	11	-	11	11
FI	2	FI3.1.1 B Progetto S.A.T. - Contributi economici di sostegno all'abitare	1.974	-	1.974	196
GE	1	GE 3.1.1.a Misure per famiglie con fragilità economiche e sociali in condizioni di disagio abitativo	285	34	251	26
MI	1	MI3.1.1.b Agenzia Sociale per la Locazione Metropolitana	34	-	34	34
RM	2	RM3.1.1.a2 Accoglienza alle donne vittime di violenza - Casa rifugio Colasanti e Lopez RM3.1.1.a3 Accoglienza alle donne vittime di violenza - Casa per la semiautonomia	18	8	10	9
VE	1	VE 3.1.1a Agenzia per la Coesione Sociale	31	-	31	31
Totale Italia	15		3.199	54	3.145	378

Come si vede dalla tavola precedente, purtroppo la Città di Bari non è riuscita a fornire i dati richiesti il che influenza in negativo gli esiti della rilevazione per le RMS. Le Città di Napoli, Bologna, Roma e Venezia sono state invece oggetto di una rilevazione censuaria dato il basso numero di destinatari.

5.1.1. Le Regioni Meno Sviluppate (Az. 3.1.1)

Regioni Meno Sviluppate				CI12 (famiglie senza lavoro)			CI17 (altre vulnerabilità)		
	Tot.	F	M	Tot.	F	M	Tot.	F	M
FUORIUSCITI AL 31/12/2018	1.269	724	545	244	87	157	1.025	637	388
<i>DI CUI RITIRATI</i>	423	104	319	212	76	136	211	28	183
FUORIUSCITI al 31/12/2018 ATTIVI	846	620	226	32	11	21	814	609	205
<i>DI CUI MINORI</i>	12	6	6	-	-	-	12	6	6
POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO	834	614	220	32	11	21	802	603	199
CAMPIONE RAPPRESENTATIVO (Rilevazioni svolte)	71	66	5	7	7	-	64	59	5
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	9%	11%	2%	22%	64%	0%	8%	10%	3%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Abitativa)	30	26	4	5	5	-	25	21	4
IR11/12 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento	42%	39%	80%	71%	71%	-	39%	36%	80%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Lavorativa)	16	13	3	-	-	-	16	13	3
IR13/14 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica	23%	20%	60%	0%	0%	0%	25%	22%	60%

5.1.2. Le Regioni Sviluppate (Az. 3.1.1)

Regioni Sviluppate				CI12 (famiglie senza lavoro)			CI17 (altre vulnerabilità)		
	Tot.	F	M	Tot.	F	M	Tot.	F	M
FUORIUSCITI AL 31/12/2018	2.621	1.586	1.035	479	297	182	2.142	1.289	853
<i>DI CUI RITIRATI</i>	106	76	30	12	7	5	94	69	25
FUORIUSCITI al 31/12/2018 ATTIVI	2.515	1.510	1.005	467	290	177	2.048	1.220	828
<i>DI CUI MINORI</i>	235	115	120	100	55	45	135	60	75
POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO	2.280	1.395	885	367	235	132	1.913	1.160	753
CAMPIONE RAPPRESENTATIVO (Rilevazioni svolte)	307	184	123	57	34	23	250	148	102
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	13%	13%	14%	16%	14%	17%	13%	13%	14%

SITUAZIONE MIGLIORATA (Abitativa)	228	137	91	43	26	17	185	111	74
IR11/12 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento	74%	74%	74%	75%	76%	74%	74%	75%	73%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Lavorativa)	22	20	2	2	2	-	20	18	2
IR13/14 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica	7%	11%	2%	4%	6%	0%	8%	12%	2%

5.2. I risultati dell'Azione 3.2.1

Le Città metropolitane che hanno visto l'attivazione di progetti sull'Azione 3.2.1, con destinatari che hanno concluso il loro percorso al 31.12.2018, sono solo due e fanno riferimento alle **Regioni in Transizione** (Cagliari) e alle **Regioni Sviluppate** (Venezia); tali progetti hanno visto solo **4 destinatari** concludere il loro percorso e il 100% di questi sono stati oggetto dell'indagine diretta a rilevare gli esiti di tali percorsi:

Aree	Progetti con destinatari attivi fuoriusciti nel 2018		Destinatari attivi			Numero di rilevazioni
	No.	Nome progetti	Fuoriusciti nel 2018	di cui: Minori	Popolazione di riferimento indagine	
RT	2		3	-	3	3
CA	2	CA3.2.1 Percorsi integrati di inclusione per RSC: accompagnamento all'abitare CA3.2.1.a Percorsi di accompagnamento e inclusione attiva e contributi all'affitto	3	-	3	3
RS	1		1	-	1	1
VE	1	VE3.2.1.b Inclusione scolastica e accompagnamento formativo e occupazionale	1	-	1	1
Totale Italia	3		4	-	4	4

Rispetto alla metodologia di campionamento che prevede l'esclusione dei minori dalle rilevazioni, fa eccezione il progetto della Città di Venezia poiché esplicitamente rivolto a tale gruppo *target* e pertanto sarebbe stato illogico non poterne rilevare i risultati.

5.2.1. Le Regioni in Transizione (Az. 3.2.1)

Regioni in Transizione	Tot.	F	M
FUORIUSCITI AL 31/12/2018	3	3	-
<i>DI CUI RITIRATI</i>	-	-	-
FUORIUSCITI al 31/12/2018 ATTIVI	3	3	-
<i>DI CUI MINORI</i>	-	-	-
POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO	3	3	-
CAMPIONE RAPPRESENTATIVO (Rilevazioni svolte)	3	3	-
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	100%	100%	-
SITUAZIONE MIGLIORATA (Abitativa)	3	3	-
IR15 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento	100%	100%	-
SITUAZIONE MIGLIORATA (Lavorativa)	-	-	-
IR17 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica	0%	0%	-

5.2.2. Le Regioni Sviluppate (Az. 3.2.1)

Regioni Sviluppate	Tot.	F	M
FUORIUSCITI AL 31/12/2018	1	-	1
<i>DI CUI RITIRATI</i>	-	-	-
FUORIUSCITI al 31/12/2018 ATTIVI	1	-	1
<i>DI CUI MINORI</i>	-	-	-
POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO	1	-	1
CAMPIONE RAPPRESENTATIVO (Rilevazioni svolte)	1	-	1
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	100%	-	100%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Abitativa)	-	-	-
IR15 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento	0%	-	0%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Lavorativa)	-	-	-
IR17 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica	0%	-	0%

5.3. I risultati dell'Azione 3.2.2

Le Città metropolitane che hanno visto l'attivazione di progetti sull'Azione 3.2.2, con destinatari che hanno concluso il loro percorso al 31.12.2018, sono in tutto otto e fanno riferimento alle **Regioni Meno Sviluppate** (Napoli, Bari, Palermo), alle **Regioni in Transizione** (Cagliari) e alle **Regioni Sviluppate** (Venezia, Milano, Genova e Roma); tali progetti hanno visto **2.887 destinatari** concludere il loro percorso e il 23% di questi sono stati oggetto dell'indagine diretta a rilevare gli esiti di tali percorsi:

Aree	Progetti con destinatari attivi fuoriusciti nel 2018		Destinatari attivi			Numero di rilevazioni
	No.	Nome progetti	Fuoriusciti nel 2018	di cui: Minori	Popolazione di riferimento indagine	
RMS	7		2.147	5	2.142	210
BA	4	BA 3.2.2.a Alloggio sociale per povertà estrema BA 3.2.2.e Centro di accoglienza notturna per persone senza fissa dimora BA3.2.2.c Servizi di prima accoglienza BA3.2.2.d Centri diurni di prima accoglienza	1.235	5	1.230	-

Aree	Progetti con destinatari attivi fuoriusciti nel 2018		Destinatari attivi			Numero di rilevazioni
	No.	Nome progetti	Fuoriusciti nel 2018	di cui: Minori	Popolazione di riferimento indagine	
NA	2	NA3.2.2.a Unità di Strada senza dimora NA3.2.2.b Accoglienza residenziale a bassa soglia	904	-	904	210
PA	1	PA 3.2.2.b Dormitori - Mense - Unità di strada	8	-	8	-
RT	1		7		7	7
CA	1	CA3.2.2.a Unità di strada e pronto intervento sociale	7		7	7
RS	4		738	-	738	445
GE	1	GE3.2.2.a Servizi a bassa soglia per l'inclusione dei senza dimora o assimilati	53	-	53	6
MI	1	MI3.2.2.a Realizzazione di servizi di bassa soglia e di accompagnamento alla autonomia a favore di persone in condizione di emarginazione	177	-	177	42
RM	1	RM3.2.2.a Interventi innovativi per le persone senza dimora	138	-	138	27
VE	1	VE3.2.2b Interventi per l'inclusione sociale dei senza fissa dimora	370	-	370	370
Totale Italia	12		2.892	5	2.887	662

Come si vede dalla tavola precedente, purtroppo le Città di Bari e Palermo non sono riuscite a fornire i dati richiesti il che influenza in negativo gli esiti della rilevazione per le RMS.

5.3.1. Le Regioni Meno Sviluppate (Az. 3.2.2)

Regioni Meno Sviluppate	Tot.	F	M
FUORUSCITI AL 31/12/2018	3.930	792	3.138
DI CUI RITIRATI	1.783	360	1.423
FUORUSCITI al 31/12/2018 ATTIVI	2.147	432	1.715
DI CUI MINORI	5	1	4
POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO	2.142	431	1.711
CAMPIONE RAPPRESENTATIVO (Rilevazioni svolte)	210	46	164
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	10%	11%	10%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Abitativa)	61	19	42
IR16 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento	29%	41%	26%

5.3.2. Le Regioni in Transizione (Az. 3.2.2)

Regioni in Transizione	Tot.	F	M
FUORUSCITI AL 31/12/2018	7	1	6
DI CUI RITIRATI	-	-	-
FUORUSCITI al 31/12/2018 ATTIVI	7	1	6
DI CUI MINORI	-	-	-
POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO	7	1	6
CAMPIONE RAPPRESENTATIVO (Rilevazioni svolte)	7	1	6
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	100%	100%	100%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Abitativa)	5	1	4
IR16 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento	71%	100%	67%

5.3.3. Le Regioni Sviluppate (Az. 3.2.2)

Regioni Meno Sviluppate	Tot.	F	M
FUORUSCITI AL 31/12/2018	865	187	648
DI CUI RITIRATI	97	28	69
FUORUSCITI al 31/12/2018 ATTIVI	768	159	579
DI CUI MINORI	-	-	-
POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO	768	159	579
CAMPIONE RAPPRESENTATIVO (Rilevazioni svolte)	445	99	346
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	58%	62%	60%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Abitativa)	107	23	84
IR16 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento	24%	23%	24%

5.4. I risultati dell’Azione 3.3.1

Le Città metropolitane che hanno visto l’attivazione di progetti sull’Azione 3.3.1, con destinatari che hanno concluso il loro percorso al 31.12.2018, sono in tutto quattro e fanno riferimento alle **Regioni Meno Sviluppate** (Messina e Bari) e alle **Regioni Sviluppate** (Firenze e Genova); tali progetti hanno visto **451 destinatari** concludere il loro percorso e il 51% di questi sono stati oggetto dell’indagine diretta a rilevare gli esiti di tali percorsi:

Aree	Progetti con destinatari attivi fuoriusciti nel 2018		Destinatari attivi			Numero di rilevazioni
	No.	Nome progetti	Fuoriusciti nel 2018	di cui: Minori	Popolazione di riferimento indagine	
RMS	2		248	7	241	158
BA	1	BA.3.3.1.d.1 - Cantieri di cittadinanza	87	-	87	85
ME	1	ME3.3.1.a WAY-Welfare Activity for Young	161	7	154	73
RS	2		214	4	210	71
FI	1	FI3.3.1.a POLIS 2.0	186	2	184	62
GE	1	GE3.3.1.a Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale con particolare attenzione ai giovani	28	2	26	9
Totale Italia	4		462	11	451	229

Per quanto riguarda i risultati dell’Azione 3.3.1 questi sono misurati attraverso due indicatori, il primo dei quali (IR18b) è la percentuale di *network* operativi ad un anno dalla conclusione dell’intervento non riportato nelle tavole successive poiché non vi sono al 2018 progetti conclusi.

5.4.1. Le Regioni Meno Sviluppate (Az. 3.3.1)

Regioni Meno Sviluppate	Tot.	F	M
FUORUSCITI AL 31/12/2018	248	117	131
DI CUI RITIRATI	-	-	-
FUORUSCITI al 31/12/2018 ATTIVI	248	117	131
DI CUI MINORI	7	1	6
POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO	241	116	125
CAMPIONE RAPPRESENTATIVO (Rilevazioni svolte)	158	69	89
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	66%	59%	71%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Abitativa)	57	23	34
IR18a - Percentuale di individui svantaggiati che sono coinvolti nelle attività del network e che a distanza di 12 mesi dalla conclusione dell'intervento sono usciti dalla condizione di esclusione sul totale degli individui svantaggiati coinvolti	36%	33%	38%

5.4.2. Le Regioni Sviluppate (Az. 3.3.1)

Regioni Sviluppate	Tot.	F	M
FUORUSCITI AL 31/12/2018	215	91	124
DI CUI RITIRATI	1	-	1
FUORUSCITI al 31/12/2018 ATTIVI	214	91	123
DI CUI MINORI	4	1	3
POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO	210	90	120
CAMPIONE RAPPRESENTATIVO (Rilevazioni svolte)	71	30	41
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	34%	33%	34%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Abitativa)	52	22	30
IR18a - Percentuale di individui svantaggiati che sono coinvolti nelle attività del network e che a distanza di 12 mesi dalla conclusione dell'intervento sono usciti dalla condizione di esclusione sul totale degli individui svantaggiati coinvolti	73%	73%	73%